

Camera di Commercio di Firenze e Sezione Regionale Toscana
dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali

GLI STRUMENTI DI GESTIONE DELLA SOSTENIBILITÀ

Michele Merola

Firenze, 17 giugno 2022

STRUMENTI VOLONTARI PER LA SOSTENIBILITÀ

A fronte degli
scenari delle
tendenze del
mercato, quali
strumenti possibili?

Sostenibilità dell'Organizzazione

Sistemi di
gestione

Responsabilità
Sociale
d'Impresa

Rendicontazione
ambientale

Sostenibilità del prodotto

Certificazioni di
prodotto

Valutazione degli
impatti
ambientali (LCA)

Altri
strumenti



Il contesto



Il momento storico è di svolta per le scelte «green»

3. AZIONI DA INTRAPRENDERE PER AFFRONTARE I PROBLEMI AMBIENTALI

QA10 Secondo Lei, quali dei seguenti modi sarebbero i migliori per affrontare i problemi ambientali? (MASSIMO 3 RISPOSTE)
(%)



Le imprese verso la transizione «green»

Servizio | Trend



Esg, perché le Pmi devono spingere sulla transizione green

Secondo uno studio di Euler Hermes, è favorevole al cambiamento in ottica Esg il 50% delle aziende italiane perché è un acceleratore del business

di Lucilla Incorvati

7 febbraio 2022

- **La transizione verso un'economia sostenibile avrà un impatto positivo sull'attività.** La pensa così il 50% dalle imprese italiane pronte ad aderire ai principi Esg con appropriati modelli di business.

☰ 🔍 📄 Sostenibilità Esg, perché le Pmi devono spingere sulla transizione green

Progettare nuovi modelli produttivi

Le imprese camminano lungo la frontiera del cambiamento anche per avere un vantaggio competitivo sugli altri. Il 37,8% delle aziende italiane ha infatti già avviato investimenti in tema di sostenibilità ambientale.

Il 27,8% aveva iniziato prima del 2020, il 10% si è accodato nel corso del biennio 2020-2021, mentre il 7,7% lo farà entro il 2023. Tutte vogliono salire sul treno della sostenibilità perché sono ormai consapevoli che questo possa davvero rappresentare un acceleratore per il business.

Significativo è anche capire perché le aziende stanno indirizzando una parte considerevole dei loro investimenti proprio sul green. La maggior parte (il 69,3%) lo fa per adeguarsi alle normative italiane e internazionali, ma anche perché investire nel settore migliora l'efficienza operativa, riduce i costi e contribuisce ad aumentare il fatturato.

Le vendite di prodotti sostenibili



Osservatorio Immagino 2021 di GS1

Nell'anno terminante a giugno 2021 il numero dei prodotti correlati al mondo della sostenibilità ha superato i 30 mila codici, pari al 23,9% della numerica totale rilevata dall'**Osservatorio Immagino**. Il valore del venduto in super e ipermercati è stato di 11,5 miliardi di euro (29,7% del totale), in crescita del +3,2% nei 12 mesi. Questa performance positiva è stata sostenuta soprattutto dall'aumento dell'of-

“Continua la crescita dei prodotti sostenibili sia come numero di referenze che di sell-out a valore”

ferta (+4,7% la componente push), mentre la domanda è risultata in calo (-1,6% la componente pull). Come nella precedente rilevazione, contenuta nella scorsa edizione dell'**Osservatorio Immagino**, il mondo della sostenibilità è stato affrontato con una matrice basata su quattro cluster: management sostenibile delle risorse, agricoltura e allevamento sostenibili, responsabilità sociale e rispetto degli animali.

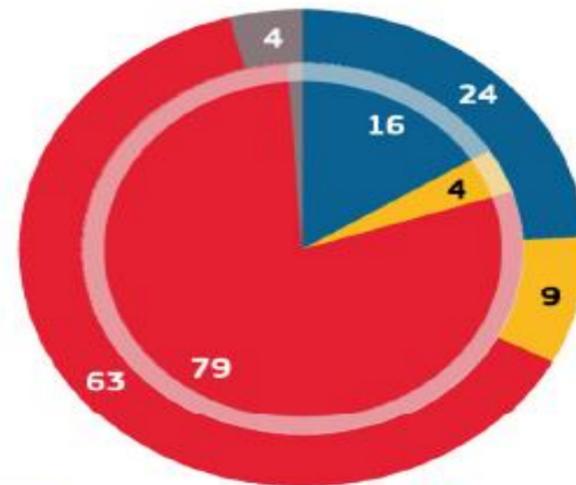


Pressione promozionale: indica l'incidenza percentuale delle vendite in valore promozionate sul totale vendite.

La risposta delle aziende?

Prodotti «green» e benefici per le imprese «green»

Q9 La Sua azienda offre prodotti o servizi ecologici?
(%)



UE28 Grafico esterno IT Grafico interno

- Sì
- No, ma intende farlo nei prossimi 2 anni
- No e non intende farlo
- Non sa

Fonte: indagine Eurobarometro (2018)

Fare impresa green

Impatto degli investimenti green sulle performance aziendali



Riduzione costi aziendali

27%



Miglioramento prodotti/servizi offerti

20%



Aumento produttività ed efficienza

19%



Aumento vendite, acquisizione nuovi clienti, ingresso in nuovi mercati

12%



Riqualificazione lavoratori

10%



Aumento occupazione

9%



FONTE: Unioncamere - Fondazione Symbola - GreenItalyRapporto2018 L'EGO - HUB

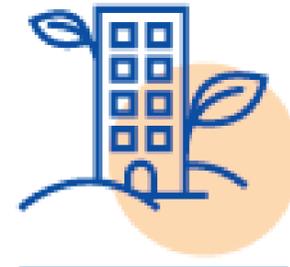
#EUGreenDeal



Diventare climaticamente neutra entro il 2050



Proteggere vite umane, animali e piante riducendo l'inquinamento



Aiutare le imprese a diventare leader mondiali nel campo delle tecnologie e dei prodotti puliti



Contribuire a una transizione giusta e inclusiva

OBIETTIVI

Promuovere l'uso efficiente delle risorse passando a un'economia pulita e circolare

Ripristinare la biodiversità e ridurre l'inquinamento



AZIONI

Investire in tecnologie rispettose dell'ambiente

Sostenere l'industria nell'innovazione

Introdurre forme di trasporto privato e pubblico più pulite

Decarbonizzare il settore energetico

Garantire una maggiore efficienza energetica degli edifici

#EUGreenDeal

Target di investimento



€ STANZIATI	PROVENIENZA DEI FONDI
€500 miliardi	Programmi che contribuiscono a progetti climatici e ambientali, dai fondi per l'agricoltura, dal Fondo europeo di sviluppo regionale, dal Fondo di coesione e da programmi come Orizzonte Europa e LIFE
€114 miliardi	Cofinanziamento degli stati membri
€300 miliardi	Investimenti privati e pubblici grazie agli incentivi di InvestEU e ai fondi del Sistema di scambio delle emissioni.
€100 miliardi	Meccanismo per una transizione giusta
€ 1.014 miliardi	TOTALE

#EUGreenDeal

Pianificazione ufficiale di investimento

- Il 17 dicembre 2020 il Consiglio Europeo ha approvato in via definitiva il *Quadro Finanziario Pluriennale (QFP)*, ossia il bilancio pluriennale dell'UE, che ha reso definitive le cifre stanziare anche per il Green Deal.
- Al QFP si sono aggiunte le risorse del Piano *Next Generation EU (NGEU)*, uno speciale fondo di rilancio per favorire la ripresa dalla pandemia.
- Sebbene collegato al QFP, il *Next Generation EU* è uno strumento finanziario separato dal bilancio pluriennale.

Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e Next Generation EU

Single Market, Innovation and Digital

149.5 (+ 11.5 from NGEU)

Cohesion, Resilience and Values

426.7 (+ 776.5 from NGEU)

Natural Resources and Environment

401 (+ 18.9 from NGEU)

Migration and Border Management

25.7

Security and Defence

14.9

Neighbourhood and the World

110.6

European Public Administration

82.5

Total: €2.018 trillion

NextGenerationEU
806.9

Long-term budget
1 210.9

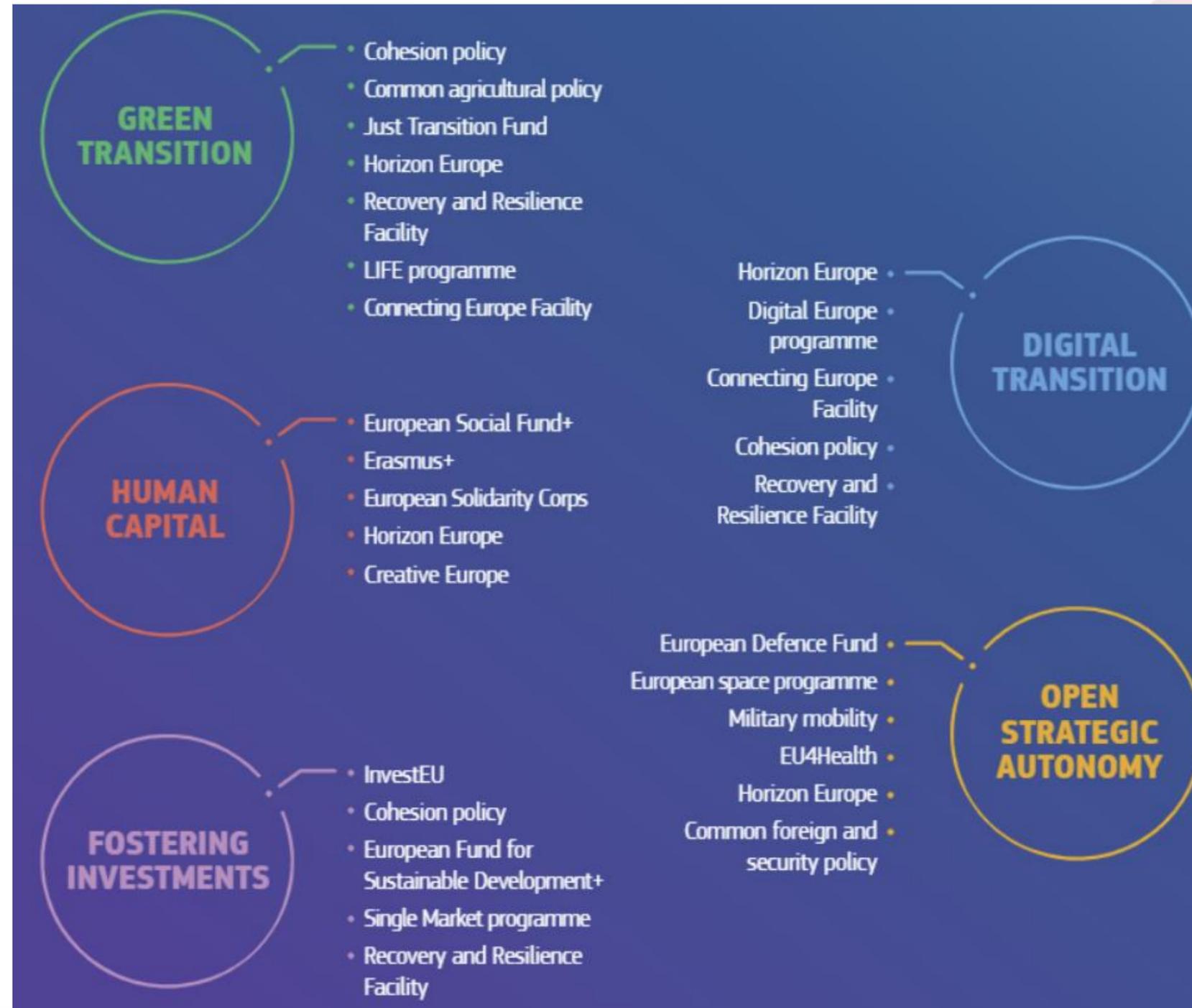


Next Generation EU

NEXTGENERATIONEU: KEY FEATURES



Cross-Cutting Priority Areas



La Transizione ecologica nel PNRR (1)

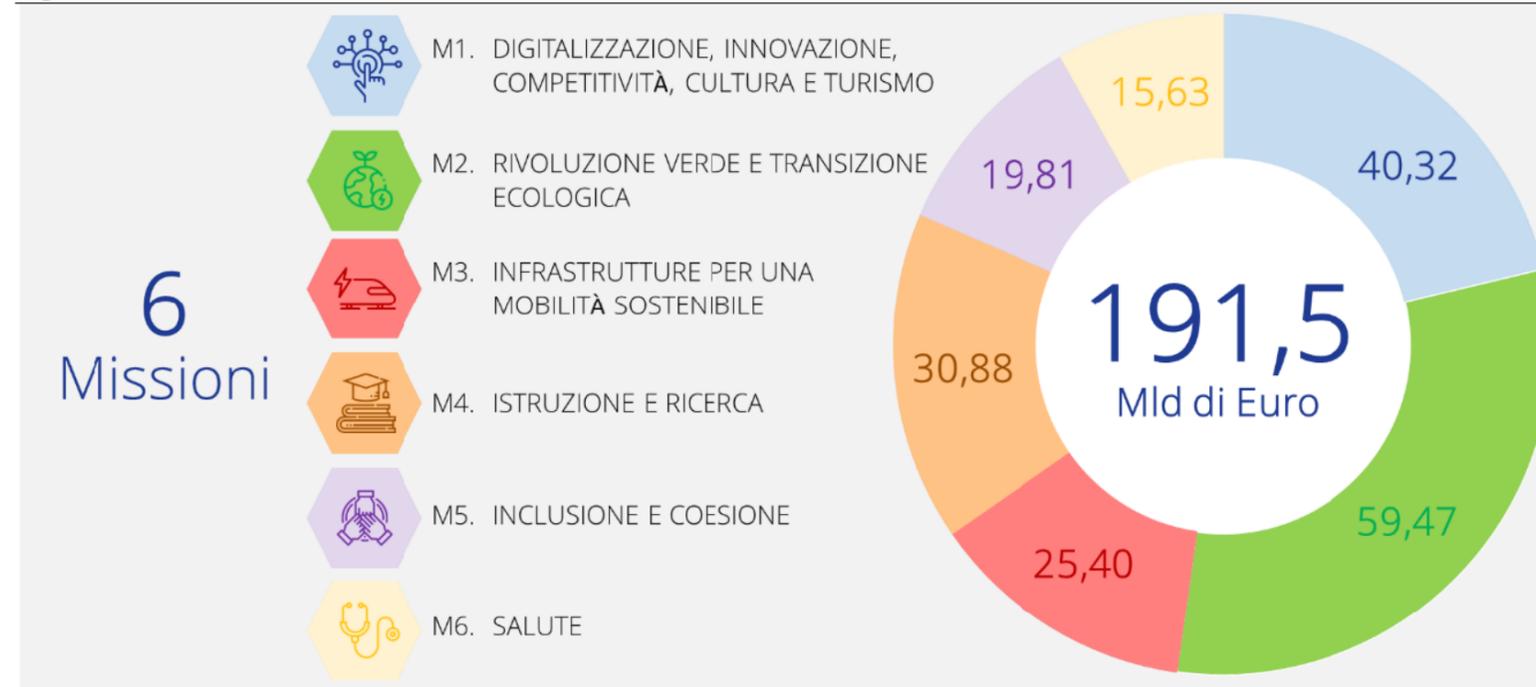


SOMMARIO

2B LE MISSIONI.....	
MISSIONE 1: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO.....	83
M1C1: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA.....	86
M1C2: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO.....	97
M1C3: TURISMO E CULTURA 4.0.....	103
MISSIONE 2: RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA.....	116
M2C1: ECONOMIA CIRCOLARE E AGRICOLTURA SOSTENIBILE.....	119
M2C2: ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITÀ SOSTENIBILE.....	125
M2C3: EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI.....	139
M2C4: TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA.....	143
MISSIONE 3: INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE.....	154
M3C1: INVESTIMENTI SULLA RETE FERROVIARIA.....	157
M3C2: INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA.....	164
MISSIONE 4: ISTRUZIONE E RICERCA.....	171
M4C1: POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ.....	175
M4C2: DALLA RICERCA ALL'IMPRESA.....	189
MISSIONE 5: INCLUSIONE E COESIONE.....	198
M5C1: POLITICHE PER IL LAVORO.....	200
M5C2: INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE.....	208
M5C3: INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE.....	216
MISSIONE 6: SALUTE.....	222
M6C1: RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE.....	224
M6C2: INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE.....	228

La Transizione ecologica nel PNRR (2)

Figura 1.10: allocazione delle risorse RRF a Missioni



MISSIONE 2: RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA



M2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M2C1 - AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE	5,27	0,50	1,20	6,97
M2C2 - TRANSIZIONE ENERGETICA E MOBILITÀ SOSTENIBILE	23,78	0,18	1,40	25,36
M2C3 - EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	15,36	0,32	6,56	22,24
M2C4 - TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	15,06	0,31	0,00	15,37
Totale Missione 2	59,47	1,31	9,16	69,94

La Transizione ecologica nel PNRR (3)

QUADRO DELLE MISURE E RISORSE (MILIARDI DI EURO):

5,27

Mld

Totale

Ambiti di intervento/Misure	Totale
1. Migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e il paradigma dell'economia circolare	2,10
Investimento 1.1: Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti	1,50
Investimento 1.2: Progetti "faro" di economia circolare	0,60
Riforma 1.1: Strategia nazionale per l'economia circolare	-
Riforma 1.2: Programma nazionale per la gestione dei rifiuti	-
Riforma 1.3: Supporto tecnico alle autorità locali	-
2. Sviluppare una filiera agroalimentare sostenibile	2,80
Investimento 2.1: Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo	0,80
Investimento 2.2: Parco Agrisolare	1,50
Investimento 2.3: Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo ed alimentare	0,50
3. Sviluppare progetti integrati	0,37
Investimento 3.1: Isole verdi	0,20
Investimento 3.2: <i>Green communities</i>	0,14
Investimento 3.3: Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	0,03



Gli strumenti (volontari) per la sostenibilità

Le opportunità di scelte di sostenibilità (1)



1 - PROGETTAZIONE E COMPOSIZIONE DEL PRODOTTO

- Ricerca&sviluppo
- Tipologia materie prime (materie prime seconde, bio-based, sostenibili etc.)
- Assenza di determinanti ingredienti/materiali
- Certificazioni di prodotto
- LCA/carbon footprint



2 - PACKAGING

- Ricerca&sviluppo
- LCA/carbon footprint
- Imballaggi green (certificati, riciclati, biodegradabili, etc.)
- Minimizzazione imballaggi
- Omogeneità materiali di imballaggio



3 - FILIERA E QUALITÀ

- Certificazioni
- Audit e controlli
- Gestione della filiera



4 - POLITICHE DI SOSTENIBILITÀ

- Certificazioni ambientali e sociali
- Responsabilità Sociale di Impresa
- Codice etico
- Società Benefit
- Reporting

Le opportunità di scelte di sostenibilità (2)



5 - ASPETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

- Logistica (mezzi a basso impatto)
- Energia ed emissioni (risparmio energetico, energia rinnovabile, energia verde compensazioni, etc.)
- Rifiuti (riutilizzo pack, refill, raccolta differenziata, gestione rifiuti speciali)
- Acqua (recupero acqua, sistemi di depurazione)



6 - MARKETING E COMUNICAZIONE

- Claim green
- Siti web e social
- Comunicazione aspetti ambientali e sociali
- Coerenza tra impegni e messaggi ambientali
- Eventi, iniziative, fiere green
- Collaborazione con no profit e cause-related marketing
- Indagini customer
- Sensibilizzazione temi green



7 - VENDITA, DISTRIBUZIONE, CONSUMO E FINE VITA

- Indicazioni uso sostenibile
- Possibilità riutilizzo del pack
- Indicazioni per smaltimento/riciclo del pack
- Formazione green operatori

STRUMENTI VOLONTARI PER LA SOSTENIBILITÀ

A fronte degli
scenari delle
tendenze del
mercato, quali
strumenti possibili?

Sostenibilità dell'Organizzazione

Sistemi di
gestione

Responsabilità
Sociale
d'Impresa

Rendicontazione
ambientale

Sostenibilità del prodotto

Certificazioni di
prodotto

Valutazione degli
impatti
ambientali (LCA)

Altri
strumenti

STRUMENTI ANCORA SOLO VOLONTARI??

La Commissione europea ha presentato il 30 marzo 2022 un pacchetto di proposte nel quadro del Green Deal europeo e del nuovo Piano d'azione per l'economia circolare:

- la comunicazione quadro;
- nuove **norme sull'ecodesign** ed etichettatura energetica;
- **una strategia per i prodotti tessili sostenibili e circolari**;
- la revisione del regolamento sui prodotti da costruzione;
- una **proposta di Direttiva per la responsabilizzazione dei consumatori e la protezione dal greenwashing**.

La nuova proposta di Direttiva UE sulla *Due Diligence* delle imprese ai fini della sostenibilità

Rendere i prodotti sostenibili la norma di mercato nell'Ue.
Greenwashing vietato

Settimana 28/3-3/4. Nuove iniziative dell'Unione europea per l'economia circolare: ecodesign, prodotti tessili, materiali da costruzione, empowerment e tutela del consumatore. Vertice Ue-Cina.

ASviS 05 aprile 2022 15:07



Bruxelles, 23.2.2022
COM(2022) 71 final

2022/0051 (COD)

Proposta di

DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937



A. Certificazione di prodotto



A. Certificazioni di prodotto

Una introduzione su:

- **Tipologie di etichette ambientali**, certificazioni e asserzioni
- **Etichette ambientali di Tipo 1: l'Ecolabel EU** e la sua diffusione
- **Asserzioni ambientali di Tipo 2**: caratteristiche ed esempi
- **Etichette ambientali di Tipo 3: l'EPD (Environmental Product Declaration scheme)**, secondo la norma ISO 14025

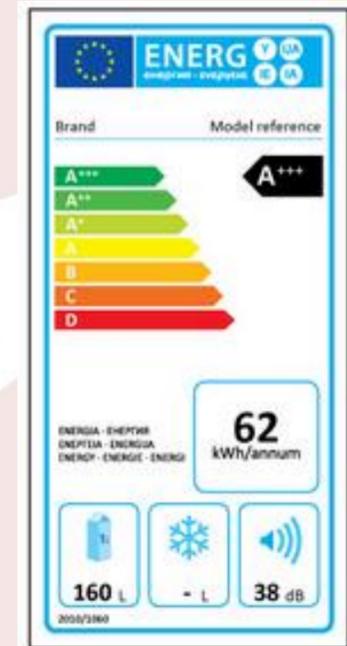
Quali certificazioni? Le etichette sono tutte uguali?



Product Passport (o Eco-passport)

30 Marzo 2022 – adozione del **Circular Economy Package** per l'implementazione delle misure contenute nel *Circular Economy Action Plan*

- Fornirà informazioni circa la **sostenibilità ambientale** dei prodotti;
- Aiuterà consumatori e aziende a prendere **decisioni consapevoli** all'atto di acquisto di prodotti;
- Faciliterà il **riparo** e il **riciclo** dei prodotti;
- Migliorerà la **trasparenza sugli impatti ambientali** dell'intero ciclo di vita dei prodotti;
- Aiuterà le autorità pubbliche negli **accertamenti e controlli**;
- **Non sostituisce le etichette energetiche**;
- Le informazioni potranno essere presentate anche sotto forma di "**classi di prestazione**" (ad esempio da A a G) da riportare eventualmente su un'etichetta, in modo da facilitare il confronto tra prodotti (ad esempio per dare indicazioni sulla riparabilità del prodotto).



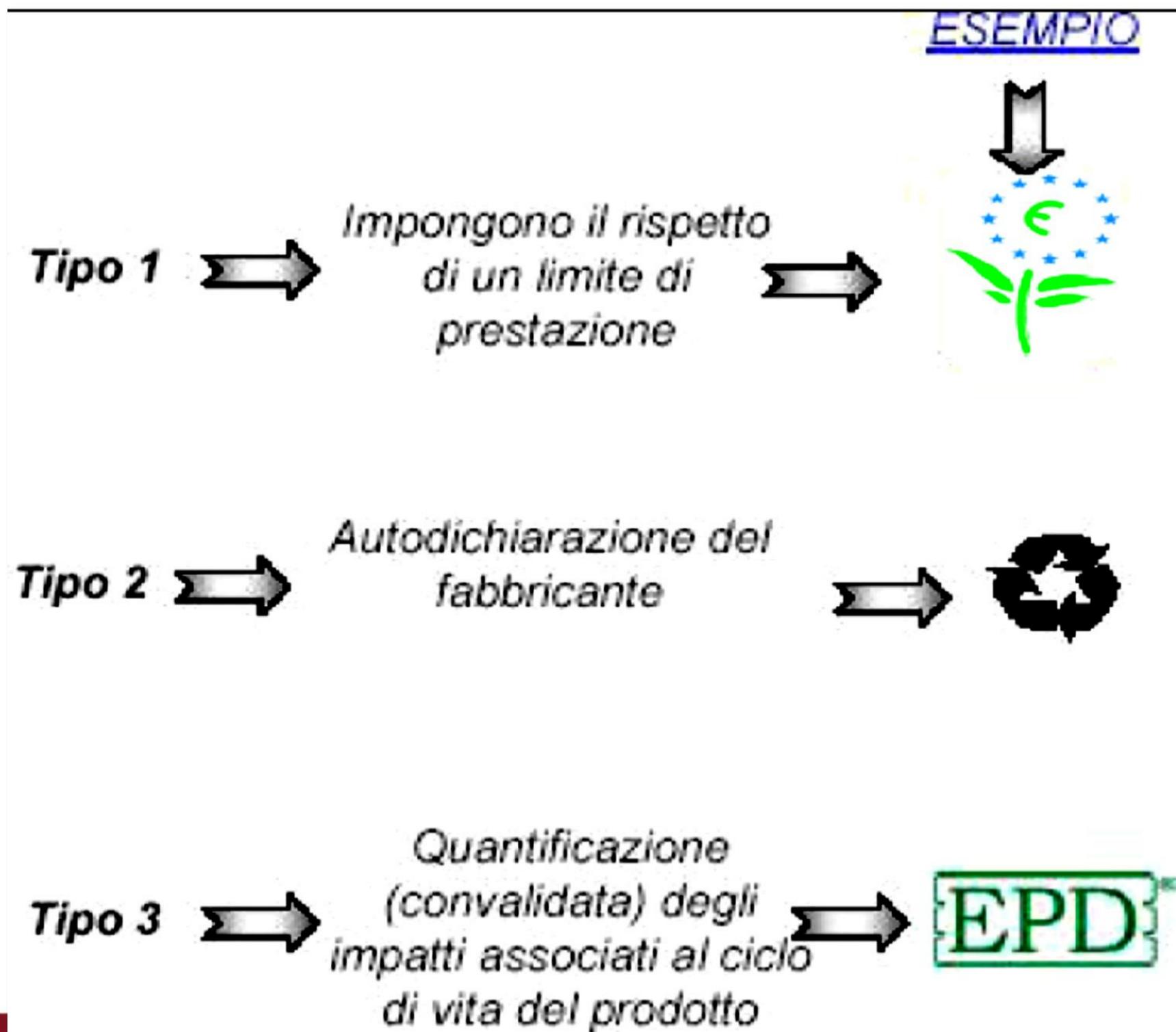
Come orientarsi?

- Per valutare correttamente la capacità di un prodotto di offrire migliori *performance* dal punto di vista ambientale occorre considerare **TUTTI** gli impatti che esso produce nell'arco dell'intero suo ciclo di vita
- Se viene considerato l'impatto ambientale della sola fase produttiva e/o di consumo, l'esito potrebbe essere vistosamente ingannevole (es.: elettrodomestici) → **considerare tutte le fasi di prodotto**
- Se viene considerato un solo indicatore di impatto ambientale, l'esito potrebbe essere vistosamente ingannevole → **considerare più categorie di impatto**

Environmental Claims: classificazione

Norme ISO serie 14020		
Affermazioni ambientali	Tipo I ISO 14024	Etichetta ambientale – Ecolabels
	Tipo II ISO 14021	Affermazione ambientale auto-dichiarata
	Tipo III ISO TR 14025	Dichiarazione ambientale di prodotto - EPD

I 3 tipi di etichette ambientali (1)



Etichette ambientali **sottoposte a certificazione di parte terza**, ad esempio il marchio europeo Ecolabel (Impone **limiti prestazionali** ed è sottoposto a verifica esterna)

Etichette ambientali che riportano **autodichiarazioni** (**Si riferiscono ad una specifica caratteristica del prodotto**. Non è obbligatoria una verifica)

Etichette ambientali che riportano **dichiarazioni basate su parametri stabiliti e sottoposte a un controllo indipendente**, quali le EPD

I 3 tipi di etichette ambientali (2)

	TIPO I (ISO 14024)	TIPO II (ISO 14021)	TIPO III (ISO CD 14025)
Finalità	Selezione comparativa dei prodotti più "ecologici"	Comunicazione non ingannevole sulle prestazioni ambientali del prodotto	Informazione garantita per favorire il confronto fra prodotti sulla base di indicatori di categorie d'impatto ambientale
Destinatario preferenziale	Consumatore finale	Consumatore finale	Cliente intermedio
Verifica indipendente di parte terza	Sì	No	Sì
Strumento comunicativo	Marchio (+ eventuali frasi esplicative)	Asserzione (es.: pubblicitaria)	Dichiarazione ambientale di prodotto (o Eco-profile)
Utilizzo dell'approccio LCA	Obbligatorio per lo sviluppo dei criteri per il rilascio del label	Suggerito come fonte attendibile da cui trarre le informazioni da comunicare	Obbligatorio per elaborare gli indicatori da inserire nella dichiarazione ambientale di prodotto o Eco-profile
Programmi esistenti	Eco-label (EU) Blauer Angel (Germania) White Swan (Scandinavia) Milieu keur (Olanda) ...	Compostabile Degradabile Riciclabile Riutilizzabile Ricaricabile	EPDs program (Canada) JEMAI Type III program (Giappone) NHO Type III program (Norvegia) EPD System (Svezia) KELA Type III program (Corea del Sud)

Certificazioni di tipo I

- Le certificazioni ambientali “di tipo I” si presentano come **un marchio ecologico (tipicamente un simbolo o un logo identificativo) che segnala la migliore performance del prodotto sotto il profilo ambientale** rispetto a tutti quei prodotti concorrenti che non possono vantare lo stesso riconoscimento.
- L’elemento distintivo di questo tipo di certificazioni di prodotto è quindi la **selettività, ovvero il fatto che il marchio venga assegnato soltanto ai prodotti con le performance ambientali migliori all’interno di una certa categoria**, sulla base di standard di qualità predefiniti (normalmente sotto forma di indicatori di prestazione ambientale).



L’Ecolabel europeo (www.ecolabel.eu)

E’ il marchio europeo di qualità ecologica , nato nel 1992 ed oggi giunto alla sua terza versione (Reg. CE 66/2010). I fabbricanti, gli importatori o i distributori possono richiederlo, una volta verificato il rispetto dei criteri previsti dallo schema da parte dei prodotti o dei servizi che intendono offrire sul mercato.

L’Angelo Blu tedesco (www.blauer-engel.de)

E’ storicamente il primo programma ufficiale di etichettatura ecologica dei prodotti, nato in Germania nel 1978 e rimasto l’unico per circa un decennio. Fa capo il Ministero federale tedesco per l’ambiente, la protezione della natura e la sicurezza nucleare ed è gestito dall’Agenzia federale per l’ambiente tedesca e dall’Istituto tedesco per la garanzia di qualità e la certificazione.

Il Cigno Bianco scandinavo (www.svanen.se)

E’ il primo marchio ambientale di prodotto a carattere sovranazionale, attivo dal 1989 in Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia. Fa capo al Governo svedese e allo Swedish Standards Council.

Esempio: l'Ecolabel EU (1)



- **Ecolabel UE è il marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea** (Ecolabel UE) che **contraddistingue prodotti e servizi** che pur garantendo elevati standard prestazionali sono caratterizzati da un **ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita**
- Ecolabel UE è **un'etichetta ecologica volontaria basata su un sistema di criteri selettivi**, definito su base scientifica, che tiene conto degli impatti ambientali dei prodotti o servizi lungo l'intero ciclo di vita ed è **sottoposta a certificazione da parte di un ente indipendente** (organismo competente).
- La prestazione ambientale è valutata su base scientifica **analizzando gli impatti ambientali più significativi durante l'intero ciclo di vita del prodotto o del servizio**, tenendo anche conto della durata della vita media dei prodotti e della loro riutilizzabilità/riciclabilità e della riduzione degli imballaggi e del loro contenuto di materiale riciclato.
- I criteri Ecolabel, stabiliti a livello europeo con un'ampia partecipazione di parti interessate tra cui anche associazioni europee di consumatori e ambientaliste, riguardano anche aspetti importanti inerenti la salute e la sicurezza dei consumatori. Riguardano inoltre, ove pertinente, i principali aspetti sociali ed etici dei processi produttivi.

Esempio: l'Ecolabel EU (2)

The EU Ecolabel guarantees

The EU Ecolabel requires

Low toxicity to aquatic organisms	✓ Overall toxicity of the ingredients complying with strict thresholds
Biodegradable ingredients	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Use of biodegradable surfactants only ✓ Strict thresholds for non-biodegradable organic substances
Restricted use of hazardous substances	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Ban on: substances that are carcinogenic, mutagenic or toxic to reproduction, substances of very high concern, nanomaterials, substances identified or suspected of having endocrine-disrupting properties, microplastics, phthalates and perfluorinated or polyfluorinated substances ✓ Stringent restrictions on substances that are hazardous to the environment, or sensitising, as well as on fragrances, preservatives, colorants and UV filters ✓ No fragrances for children's products or for products marketed as "mild/sensitive"
Minimised and easy-to-recycle packaging	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Prohibition of unnecessary packaging ✓ Prohibition of packaging materials or combination of materials that cannot be recycled ✓ Encouraged sale of refills and use of recycled material
Renewable ingredients of sustainable origin	✓ Use of only sustainably sourced palm oil, palm kernel oil and their derivatives
Good performance	✓ Product performance and user satisfaction validated by accredited laboratories and consumer tests



Ecolabel UE è stato istituito nel 1992 dal Regolamento n. 880/92 ed è oggi disciplinato dal Regolamento (CE) n. 66/2010 in vigore nei 28 Paesi dell'Unione Europea e nei Paesi appartenenti allo Spazio Economico Europeo – SEE (Norvegia, Islanda, Liechtenstein).

Estensione dell'Ecolabel EU per i cosmetici



<https://www.youtube.com/watch?v=WIIU3c3nCxE>

https://ec.europa.eu/environment/news/clean-and-circular-economy-commission-extends-eu-ecolabel-all-cosmetics-and-pet-care-2021-10-22_it

Ecolabel: molto utilizzato nelle pubblicità

Ecolabel: la più grande garanzia di affidabilità.



Ecolabel, il marchio ecologico certificato dalla Comunità Europea, che contraddistingue i prodotti fabbricati nel rispetto di precisi criteri ambientali, premia **MisterColor**.



Presenti nel mercato della GDO, con un'immagine amichevole ed un linguaggio accessibile, i prodotti **MisterColor** contraddistinti dal marchio **Ecolabel**, rispettano l'ambiente, mantengono alti gli standard qualitativi ed offrono massima sicurezza.

Con i prodotti **Ecolabel** e con quelli a **Basso Impatto Ambientale**, **MisterColor** interpreta al meglio le necessità dei consumatori, sempre più consapevoli delle questioni ambientali e perciò più attenti nelle proprie scelte. **MisterColor** offre una gamma completa di prodotti ecologici, realizzati con materie altamente selezionate, fra cui le idropitture e la linea legno che rappresentano il top di gamma.



Per conoscere il rivenditore più vicino:
 Chiamata gratuita 800-954071 dalle ore 8,30 alle ore 19,00
 dalle ore 14,00 alle ore 17,30 www.mistercolor.it

MisterColor

Carta igienica Ecolucart
PROVA DI TENEREZZA

PROVA L'ECOTENEREZZA E L'ECOMORSIDEZZA DELLA CARTA IGIENICA ECOLUCART. L'UNICA CARTA ECOLOGICA DENTRO, PERCHÉ NASCE SENZA ABBATTERE GLI ALBERI E FUORI, GRAZIE AL SUO ESCLUSIVO INVOLUCRO BIODEGRADABILE. PER QUESTO ECOLUCART È DOLCE CONTE, GENTILE CON LA NATURA.

La carta igienica **Ecolucart** è stato il primo prodotto in Italia ad aver ottenuto l'**ECOLABEL**, l'etichetta ecologica dell'Unione Europea che promuove la presenza sul mercato di prodotti a ridotto impatto ambientale. La carta igienica **Ecolucart** rispetta pertanto i requisiti ambientali e prestazionali garantiti da criteri comuni a tutti i Paesi dell'Unione Europea.

ECOLUCART
 LA QUALITÀ PIÙ GRADITA DALLA NATURA
www.lucart.it

L'importanza di un consumo "ecologico"

L'ambiente e l'ecologia sono argomenti che riguardano tutti e verso i quali tutti manifestano rispetto e condivisione. Il riutilizzo della carta può apportare notevoli vantaggi all'ecosistema e alla qualità della nostra vita.

- Una moderna tecnologia è in grado di trasformare il macero (che rappresenta il 40% dei rifiuti da smaltire e contiene sostanze dannose per l'ecosistema), in altro materiale di elevata qualità e utile in diversi settori.
- Il riciclo dei maceri permette di non dover attingere alla fonte naturale per l'approvvigionamento della materia prima: ciò consente al patrimonio arboreo di continuare a fornire ossigeno necessario alla vita del pianeta.
- Le moderne tecnologie di recupero e trasformazione della carta consentono un elevato risparmio di energia ed acqua necessari alla sua produzione rispetto alla carta di fibra vergine.

Ecco perché utilizzare carta ecologica è prima di tutto una scelta intelligente.

L'Europa garantisce

L'Ecolabel contraddistinto dalla "margherita europea", è il riconoscimento che l'Unione Europea attribuisce a tutti i prodotti che, in base a rigidi criteri stabiliti dalla Commissione Europea, si dimostrano rispettosi dell'ambiente grazie a processi produttivi eco-compatibili. Le carte **EcoCopia** rispettano ampiamente questi limiti: una reale garanzia di prodotto ecologico per il consumatore.



EcoCopia: la carta ecologica al 100%!

La carta **EcoCopia** rientra nella classificazione di carta ecologica sia per quanto riguarda il processo di disinquinamento e trattamento dell'impasto, sia per quanto riguarda il prodotto finito. La carta **EcoCopia** è ottenuta totalmente da fibre di recupero e non subisce alcun processo di decolorazione né di sbiancamento chimico. Tutto questo, unito al modesto consumo di energia e di acqua rende questi prodotti ecologici al 100%.

	EcoCopia	ECOLABEL	NORDIC SWAN	BLAUER ENGEL
Emissioni Aria e Acqua				
COD Sostanze organiche nell'acqua	<0,75	<1,5	<2,0	N/A
NO _x Ossidi di azoto	<1,00	<1,5	<2,0	N/A
S Zolfo	<0,75	<1,5	<2,0	N/A
CO ₂ (kg/T di carta) Anidride carbonica	< 650	<1.000	<1.000	N/A
AO _x Sostanze organiche clorate	<0,005	<0,25	<0,25	N/A
Consumo energetico	1,12	<1,5	<1,75	N/A
Calore	1,003	<1,5	<1,75	N/A
Fibre riciclate	100%	100%	almeno il 50%	100% (tolleranza 5%)
Cloro	no	proibito	proibito	proibito
Monomeri residui	non utilizzati	<100 ppm	<100 ppm	<100 ppm

N/A: non previsto

Ecologica... senza rinunciare alla qualità!

CARTA RICICLATA PER STAMPANTI: CLASSIFICA PER QUALITÀ

Marca e tipo	Spessore indicativo	Assorbimento	Grado di bianco	Opacità	Rugosità	Resistenza all'abrasione	Resistenza ai tagli	Giudizio globale
ESSELLUNGA cod.art. 828.111	+	+	+	+	+	+	+	+
COOP Carta ufficio ecologica	+	+	+	+	+	+	+	+
XEROX Recycled	+	+	+	+	+	+	+	+
PIGNA Ricarta copy	+	+	+	+	+	+	+	+

Non riciclata, a titolo di confronto

XEROX Premier	+	+	+	+	+	+	+	+
---------------	---	---	---	---	---	---	---	---

+ Migliore del test e Miglior Acquistato
 + Migliore del test
 + Miglior acquisto
 + Scelta conveniente
 + Ottimo
 + Buono
 + Medio
 - Medio
 - Pessimo
 - Eliminato

L'eccezionale qualità della carta **EcoCopia** la rende adatta praticamente per qualsiasi tipo di utilizzo e condizione, nei formati A4 e A3: fax, fotocopiatrici, stampanti laser e inkjet, ecc. E che risultati!

Il prodotto **EcoCopia Plus** viene confezionato anche per conto di **Esselunga** e **Coop** e distribuito con le rispettive private label.
 Da Altroconsumo, n.162, luglio-agosto 2003.

L'importanza di essere responsabili

Quali sono le regole che il consumatore deve seguire per rispettare e tutelare l'ambiente ed essere "Eco-coerente"? Semplice:

- differenziare la carta dagli altri rifiuti;
- utilizzare la carta con parsimonia;
- preferire libri, riviste e prodotti cartotecnici realizzati con carta ecologica;
- acquistare solo carta ecologica per la propria fotocopiatrice e stampante;
- passare parola ad amici e parenti;
- affermare la propria vocazione ecologica anche negli uffici dove lavora e nei confronti degli interlocutori di ogni giorno della vita.

Anche la Pubblica Amministrazione diventa "ecologica"

Dal 20 agosto 2003 è in vigore un decreto del Ministro dell'Ambiente, che obbliga uffici pubblici e società a prevalente capitale pubblico a rifornirsi, per almeno il 30 per cento del fabbisogno annuale, di prodotti fabbricati con materiali riciclati che fanno parte di un apposito elenco. Anche il settore pubblico, perciò, si prende cura del nostro ambiente, ed **EcoCopia** è pronta a dargli una mano!

Assertzioni di Tipo II

- Gli *environmental claims* costituiscono delle **asserzioni ambientali “auto-dichiarate”** da parte dell’azienda produttrice in **merito a specifiche caratteristiche ambientali del proprio prodotto**.
- Questo elemento rappresenta il connotato distintivo di questa tipologia di “etichette” previste dall’ISO, che le differenzia nettamente dalle altre due, in quanto consente all’azienda di scegliere a priori un ambito di valorizzazione delle prestazioni ambientali del proprio prodotto e di **impegnare la propria strategia di comunicazione ambientale rivolta al cliente/consumatore su quest’unico vantaggio ambientale**.

Certificazioni anche per il Tipo II ISO

Le cosiddette “*single criterion*”

- **Nei casi più evoluti, le asserzioni di tipo II possono costituire il fondamento di veri e propri schemi di certificazione**, nel cui ambito un soggetto gestore sviluppa e applica un set di requisiti riferiti ad una determinata caratteristica ambientale del prodotto.
- Ad esempio, uno schema di certificazione può concentrarsi sulle emissioni di gas serra da parte di un prodotto nel suo ciclo di vita e sulla loro eventuale compensazione da parte dell'azienda produttrice (si pensi alle numerose etichette, anche di matrice privatistica, disponibili in questo ambito), ovvero sulla provenienza da foreste gestite secondo criteri di “sostenibilità” della cellulosa per prodotti in carta (ad es.: le etichette *FSC* o *PEFC*).



Anche analogo PEFC
(Programme for the
Endorsement of Forest
Certification schemes)



Certificazioni di tipo III

- Dichiarazioni che contengono una **quantificazione dei potenziali impatti ambientali associati al ciclo di vita di un prodotto/servizio.**
- Documenti che permettono di **comunicare informazioni oggettive, confrontabili e credibili relative alla prestazione ambientale** di prodotti e servizi.
- Le informazioni contenute nella EPD hanno carattere esclusivamente informativo, **la dichiarazione non contiene criteri di valutazione, preferibilità o livelli minimi da rispettare.**

Struttura della EPD



DESCRIZIONE GENERALE:

- descrizione dell'organizzazione
- descrizione del prodotto o del servizio
- considerazioni sul processo e sugli aspetti ambientali connessi
- esistenza di sistemi di gestione ambientale
- "declaration of content" relativa a materiali e sostanze chimiche
- informazioni specifiche volte ai destinatari

DICHIARAZIONE DELLE PRESTAZIONI AMBIENTALI SUDDIVISE PER FASE DEL CICLO DI VITA:

- impatti ambientali potenziali (5 categorie d'impatto)
- consumo di risorse rinnovabili e non
- rifiuti prodotti, suddivisi tra pericolosi e non
- quantitativi di materia riciclata consumata

Certificazioni di tipo III





B Valutazione degli impatti ambientali (LCA e dintorni)

B. Valutazione degli impatti ambientali (LCA e dintorni)

Una introduzione su:

- **L'impronta ambientale:** perché calcolarla e quali vantaggi per le aziende
- **Analisi LCA (*Life Cycle Assessment*):** caratteristiche ed elementi essenziali
- **Product Environmental Footprint (PEF)** per il calcolo degli impatti ambientali di un prodotto e la **Organization Environmental Footprint (OEF)** per il calcolo degli impatti ambientali di un'organizzazione
- **II MADE GREEN IN ITALY,** l'evoluzione italiana della PEF europea

Cos'è una analisi LCA?

- Una LCA è un **processo oggettivo di valutazione dei carichi ambientali connessi con un prodotto**, un processo o una attività, attraverso **l'identificazione e la quantificazione dell'energia e dei materiali usati e dei rifiuti rilasciati nell'ambiente**, per valutare l'impatto di questi usi di energia e di materiali e dei rilasci nell'ambiente e per valutare e realizzare le opportunità di miglioramento ambientale.
- **La valutazione include l'intero ciclo di vita del prodotto**, processo o attività, comprendendo l'estrazione e il trattamento delle materie prime, la fabbricazione, il trasporto, la distribuzione, l'uso, la manutenzione, il riuso, il riciclo e lo smaltimento finale" (SETAC - Society of Environmental Toxicology and Chemistry, 1993).

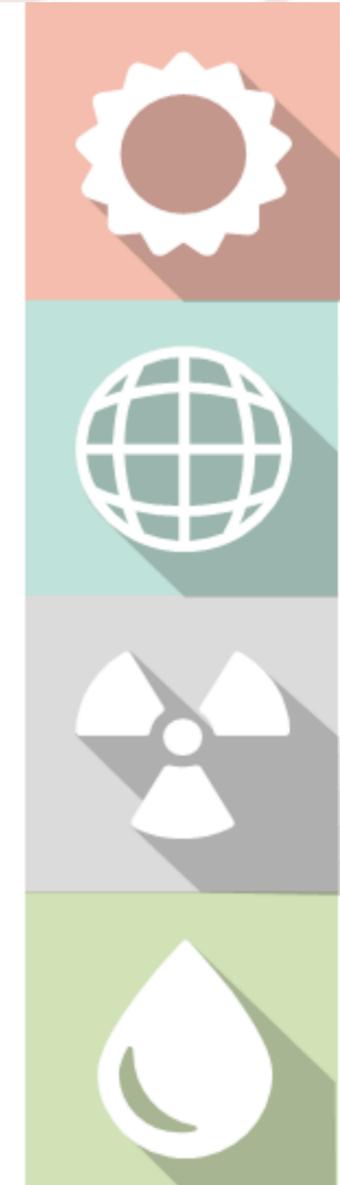


Le impronte ambientali

- ✓ **Quantificazione dei potenziali impatti ambientali** di un prodotto, servizio, organizzazione
- ✓ L'impronta è definita da **molteplici indicatori di impatto**, quali ad esempio le emissioni di gas serra, il consumo idrico, il consumo di risorse
- ✓ Le impronte sono calcolate secondo un **approccio di ciclo di vita**.
- ✓ **L'analisi LCA**, definita dagli standard ISO 14040 e 14044, è lo strumento necessario per il calcolo delle impronte ambientali
- ✓ **Product Environmental Footprint (PEF)** per il calcolo degli impatti ambientali di un prodotto e la **Organization Environmental Footprint (OEF)** per il calcolo degli impatti ambientali di un'organizzazione (promosse dalla UE)

LCA: Alcune categorie d'impatto

<u>Effetto serra</u>		Fenomeno di riscaldamento globale dell'atmosfera, calcolato per i prossimi 100 anni (GWP100), dovuto all'emissione in atmosfera di gas ad effetto serra quali anidride carbonica (CO ₂), metano (CH ₄), protossido di azoto (N ₂ O), ecc.
<u>Impoverimento ozono stratosferico</u>		Degradazione della fascia di ozono stratosferico, che funge da barriera contro la componente ultravioletta dei raggi solari, per opera di composti particolarmente reattivi, che si originano da clorofluorocarburi (CFC) o da clorofluorometani (CFM). La sostanza usata come riferimento per l'ODP (Ozone Depletion Potential) è il triclorfluorometano, o CFC-11.
<u>Smog fotochimico</u>		Formazione di ozono a livello di superficie terrestre dovuto all'immissione in atmosfera di idrocarburi incombusti (composti organici volatili – VOC) e ossidi di azoto (NO _x) in presenza di radiazione solare. Tale fenomeno è dannoso per gli organismi viventi, ed è spesso presente nei grandi centri urbani.
<u>Acidificazione</u>		Abbassamento del pH di suoli, laghi, foreste, a causa dell'immissione in atmosfera di sostanze acide, con conseguenze dannose sugli organismi viventi (es. "piogge acide"). Sulla terra i principali effetti si hanno sulle piante, mentre in acqua può, ad alte concentrazioni, diventare una barriera alla vita.



Perché calcolare l'impronta ambientale?

- **Favorisce la progettazione di prodotti/servizi sostenibili.**

I risultati di uno studio LCA forniscono le indicazioni (inefficienze, fonti di impatto significativo non conosciute, etc.) necessarie a intraprendere azioni utili a migliorare le prestazioni ambientali di un prodotto/servizio/organizzazione senza comprometterne la funzionalità e le prestazioni → senza alterare il grado di utilità e soddisfazione del cliente.

- **Responsabilizza i consumatori e acquirenti pubblici.**

Consente di superare la diffidenza del mercato alimentata dal cosiddetto “greenwashing” attraverso una comunicazione fondata sui risultati certificati di uno studio LCA

Perché calcolare l'impronta ambientale?



PEF/OEF e GREEN CLAIM

Le aziende dovrebbero convalidare i propri claim ambientali rispetto a una metodologia standard per valutare il loro impatto sull'ambiente.

The **European Green Deal** states “Companies making ‘green claims’ should substantiate these against a standard methodology to assess their impact on the environment”.

The 2020 **Circular Economy action plan** commits that “the Commission will also propose that companies substantiate their environmental claims using Product and Organisation Environmental Footprint methods.”

PEF e MADE GREEN IN ITALY



Schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti nazionali



Gestito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e basato sulla metodologia sviluppata dalla Commissione Europea per la determinazione dell'impronta ambientale di prodotti e servizi (PEF – Product Environmental Footprint)



Obiettivo:

Utilizzo dell'analisi del ciclo di vita (LCA) come leva per il miglioramento e la valorizzazione del «Made in Italy»

PEF e MADE GREEN IN ITALY



PEF e MADE GREEN IN ITALY

A Performance ambientali
migliori del benchmark



B Performance ambientali
pari al benchmark



C Performance ambientali
peggiori del benchmark



Analisi LCA

ISO 14040 14044



- Calcolare i potenziali impatti ambientali di prodotti, servizi, organizzazioni lungo tutto il ciclo di vita
 - Individuare azioni utili al miglioramento delle performance ambientali
 - Comunicare le prestazioni ambientali in modo oggettivo, completo e verificato



C. Sistemi di gestione delle organizzazioni

C. Sistemi di gestione delle organizzazioni

Una introduzione su:

- **Inquadramento sulle norme internazionali sui Sistemi di Gestione** nei diversi ambiti riconducibili alla sostenibilità: ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001, ISO 50001 e ISO 26000
- **I tasselli comuni della *High Level Structure (HLS) for Management Systems Standards*** dell'ISO: come impostarli e attuarli in modo sinergico
- **Il Sistema di Gestione Ambientale:** le norme di riferimento e i principali requisiti per l'attuazione e per la certificazione (ISO 14001; EMAS)

Cosa sono i Sistemi di Gestione Ambientale?

- **Strumenti volontari**, rivolti ad ogni tipo di organizzazione
- **Sistema di Gestione Ambientale:**
 - “la parte del sistema di gestione utilizzata per gestire aspetti ambientali [3.2.2]. adempiere obblighi di conformità [3.2.9] e affrontare rischi e opportunità [3.2.11]” (**Norma ISO 14001:2015, punto 3.1.2**)
 - “la parte del sistema complessivo di gestione comprendente la struttura organizzativa, le attività di pianificazione, le responsabilità, le pratiche, le procedure, i processi e le risorse per sviluppare, mettere in atto, realizzare, riesaminare e mantenere la politica ambientale e per gestire gli aspetti ambientali” (**Art. 2, punto 13, Regolamento EMAS**)
- **Fondati su:**
 - la promozione del **miglioramento continuo** delle prestazioni ambientali
 - la **valutazione** sistematica, obiettiva e periodica dell’efficacia di tali Sistemi
 - l’**informazione** sulle prestazioni ambientali e un **dialogo** aperto con le diverse parti interessate
 - la **partecipazione** attiva dei dipendenti

High Level Structure for Management System Standards (HLS) (1)

- **2012** - In sede ISO viene adottata una nuova struttura comune di requisiti di "alto livello" per tutti gli standard dell'ente sui Sistemi di Gestione, la cosiddetta "**High Level Structure**" (HLS)
- Lo scopo dichiarato è quello di **promuovere l'integrazione fra Sistemi di Gestione** di ambiti e tematiche differenti, grazie ad una struttura univoca e a un complesso di requisiti comune da soddisfare per poter ottenere e mantenere le diverse certificazioni:
 - Maggiore **facilità di estensione** dei Sistemi, anche con una logica di graduale ampliamento
 - **Sinergie** nello sviluppo di attività mirate a rispondere a requisiti di standard diversi
 - **Compatibilità** fra schemi diversi, riduzione del rischio di ambiguità o di fraintendimenti nell'utilizzo di termini ed espressioni, grazie alla comune terminologia
 - [maggiore efficacia ed efficienza per i Comitati tecnici ISO nello sviluppo di nuovi standard o nella revisione di quelli esistenti]



High Level Structure

for Management System Standards (HLS) (2)

- L'esigenza di una **struttura univoca per tutte le norme sui Sistemi di Gestione** è maturata in sede ISO come risposta al proliferare di standard di management con differente struttura, all'utilizzo di definizioni diverse per gli stessi termini e anche di requisiti in contraddizione fra loro
- La HLS risponde a questa esigenza attraverso una struttura comune che prevede:
 - **identici titoli e stessa sequenza dei punti norma**
 - **identico testo, stessi termini e stesse definizioni «chiave»**
 - la possibilità di «derogare» alla struttura comune solo quando richiesto da specifiche differenze nella gestione nei campi di applicazione dei differenti Sistemi
- Per ogni standard, la HLS può essere "arricchita" e "personalizzata", ove giustificato dalle peculiarità della disciplina oggetto di una specifica norma, integrando il testo attraverso:
 - sotto-punti norma o punti elenco aggiuntivi
 - testi esplicativi specifici della disciplina in oggetto (note o esempi)
 - inserimenti di paragrafi ai sotto-punti norma o arricchimenti testuali che integrino (senza modificare) i requisiti della struttura comune



Struttura ISO 26000:2010

Titolo	Punto Norma	Contenuto
Scopo e campo di applicazione	1	Definisce scopo e campo di applicazione della norma, limiti ed esclusioni.
Termini e definizioni	2	Definisce i termini chiave per comprendere la responsabilità sociale (RS) e per l'utilizzo della norma
Comprendere la responsabilità sociale	3	Inquadra origini, contesto ed evoluzione della RS
Principi della responsabilità sociale	4	Definisce e spiega i principi chiave della RS
Riconoscere la responsabilità sociale e coinvolgere gli stakeholder	5	Affronta le due (principali) pratiche di responsabilità sociale : - il riconoscimento da parte dell'organizzazione della propria RS - l'identificazione e il coinvolgimento dei propri stakeholder
Guida ai temi fondamentali della responsabilità sociale	6	Spiega i temi fondamentali della RS (core issues) e gli aspetti specifici ad essi associati (related issues)
Guida all'integrazione della responsabilità sociale in tutta l'organizzazione	7	Fornisce una guida su come mettere in pratica la responsabilità sociale all'interno delle organizzazioni
Esempi di iniziative volontarie e strumenti della responsabilità sociale	Appendice A	Elenco (<i>non esaustivo</i>) di iniziative e strumenti di responsabilità sociale
Abbreviazioni	Appendice B	Abbreviazioni utilizzate nella norma
Bibliografia		Riferimenti a strumenti internazionali di riferimento e ad altre norme ISO citate all'interno della norma

La logica comune ai Sistemi di Gestione

Esistono diversi standard di riferimento per lo sviluppo dei Sistemi di Gestione:

- Qualità (ISO 9001)
- Ambiente (ISO 14001, Reg. EMAS)
- Sicurezza (ISO 45001)
- Energia (ISO 50001)

[Etica – responsabilità sociale (ISO 26000)]

caratterizzati da una logica comune rappresentata dall'approccio sistemico alla gestione (**PLAN, DO, CHECK, ACT**) rivolto alla realizzazione del **miglioramento continuo**

Sono oltre 40 gli standard ISO basati sulla struttura HLS appartenenti a **7 ambiti tematici**: *Environment and energy, General management, Industry, Information Technology, Quality, Safety and Security, Services*

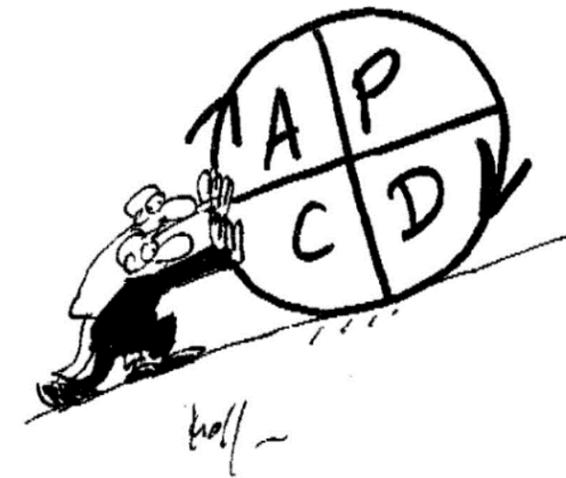


W. Edwards Deming e il miglioramento dei metodi produttivi in Giappone

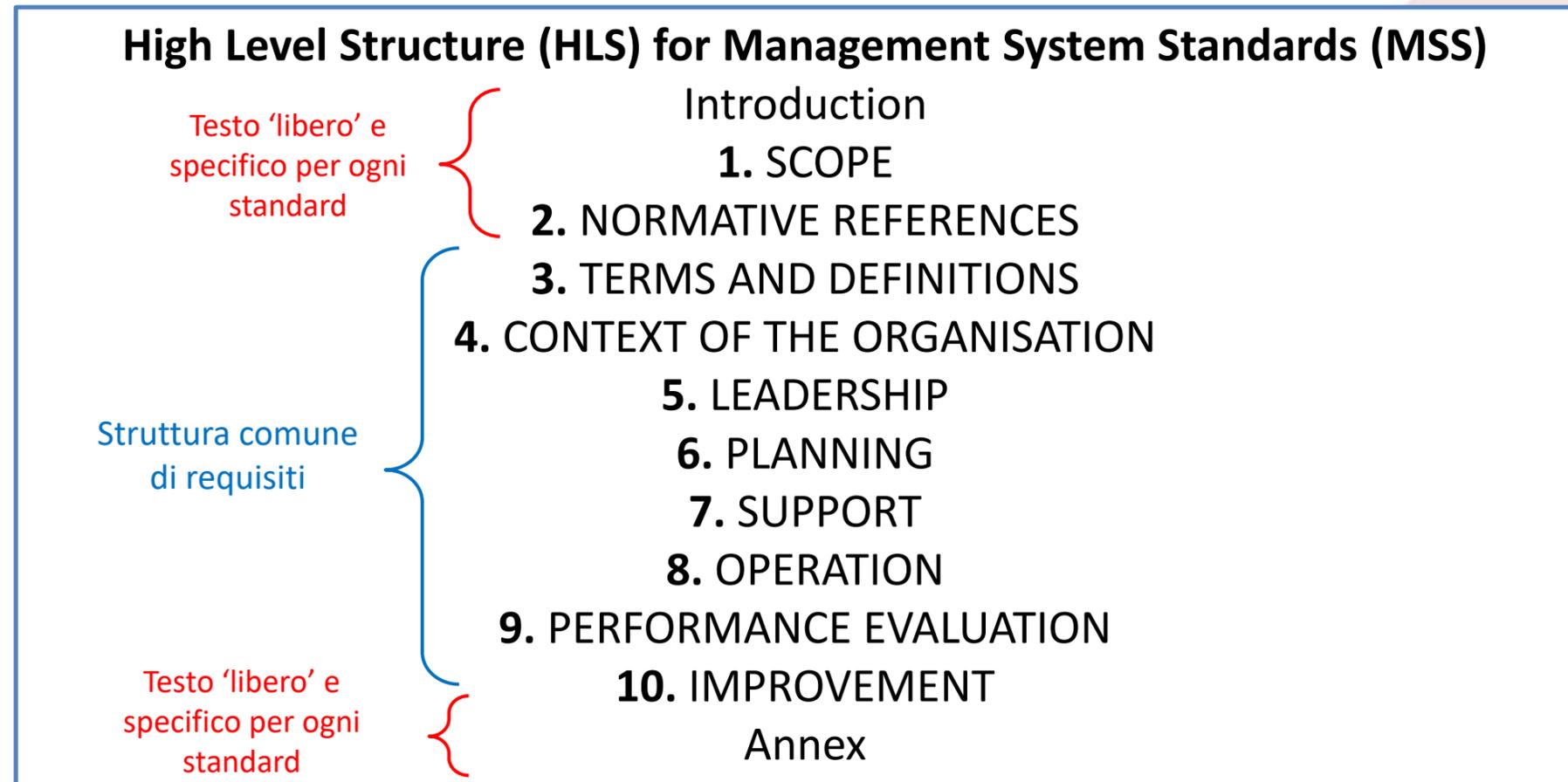
I Sistemi di Gestione Ambientale: principi chiave



Il Ciclo di Deming e il principio del miglioramento continuo



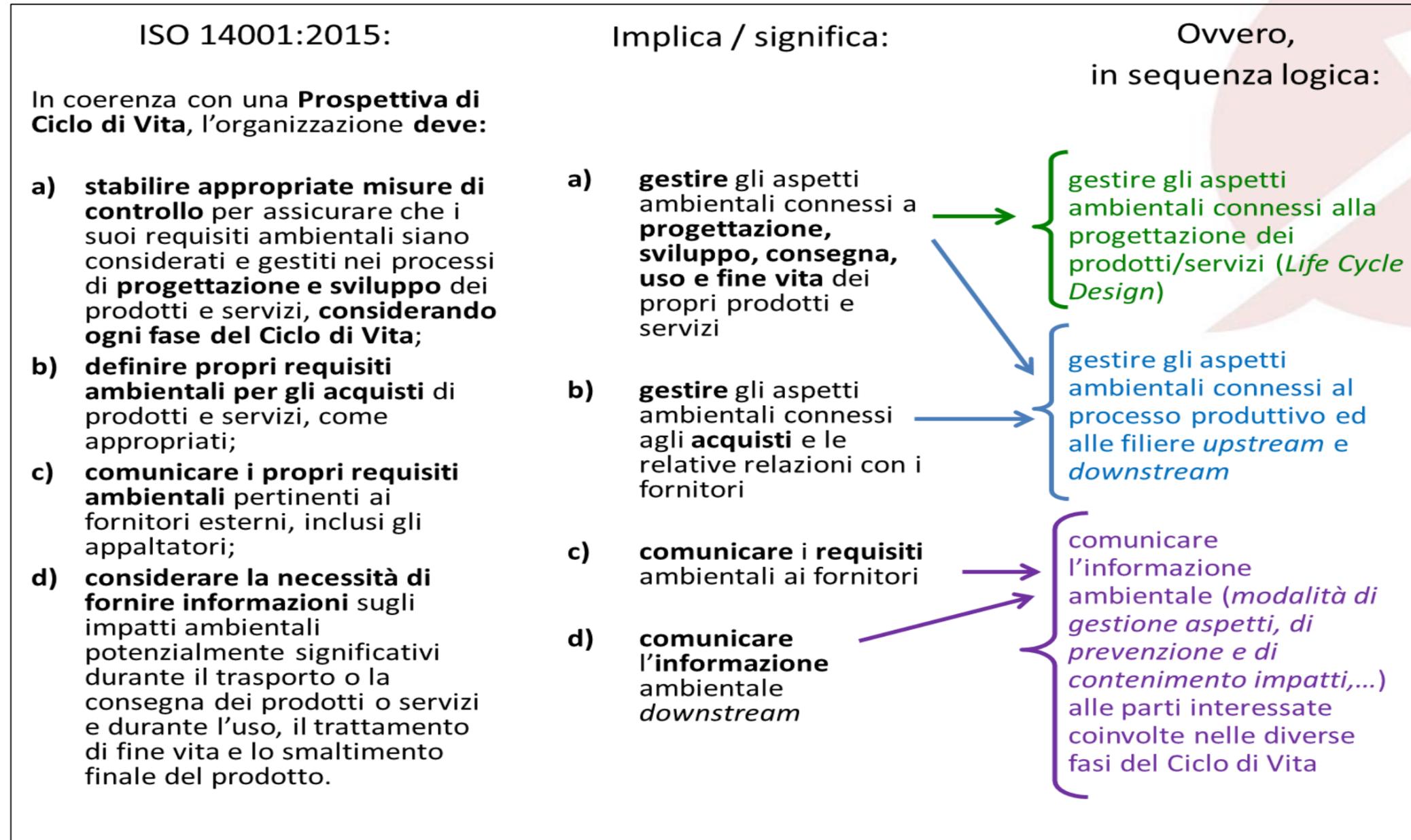
La struttura High Level delle norme ISO sui SG:



- L'HLS prevede, a chiusura delle norme, un *Annex* che, nel replicarne la struttura, fornisce, per ogni Punto norma, specifiche informazioni e indicazioni alle organizzazioni (e in generale agli attori del sistema) a supporto della comprensione e della corretta interpretazione dei requisiti dello standard, senza aggiungere requisiti addizionali.
- **Nel caso della ISO 14001, i contenuti dell'Annex risultano spesso essenziali per chiarire i contenuti e prevenire fraintendimenti ed errori di interpretazione dei requisiti dello standard.**

La Iso 14001: obiettivi e operatività

- Tre macro ambiti di operatività del Sistema di Gestione:



- Si tratta, in sintesi, di rendere operativa la Prospettiva del Ciclo di Vita lungo tutta la **catena del valore**

Sistema di Gestione Ambientale: i benefici



Riduzione di costi / migliore gestione delle risorse (es.: efficienza energetica e nell'utilizzo delle risorse)



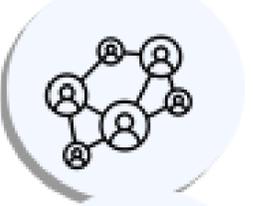
Gestione dei rischi e delle opportunità connessi agli aspetti ambientali dell'organizzazione



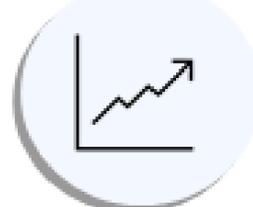
Conformità normativa: maggiore consapevolezza e conoscenza della legislazione ambientale applicabile all'organizzazione e delle evoluzioni normative



Miglioramento delle relazioni interne e coinvolgimento dei dipendenti

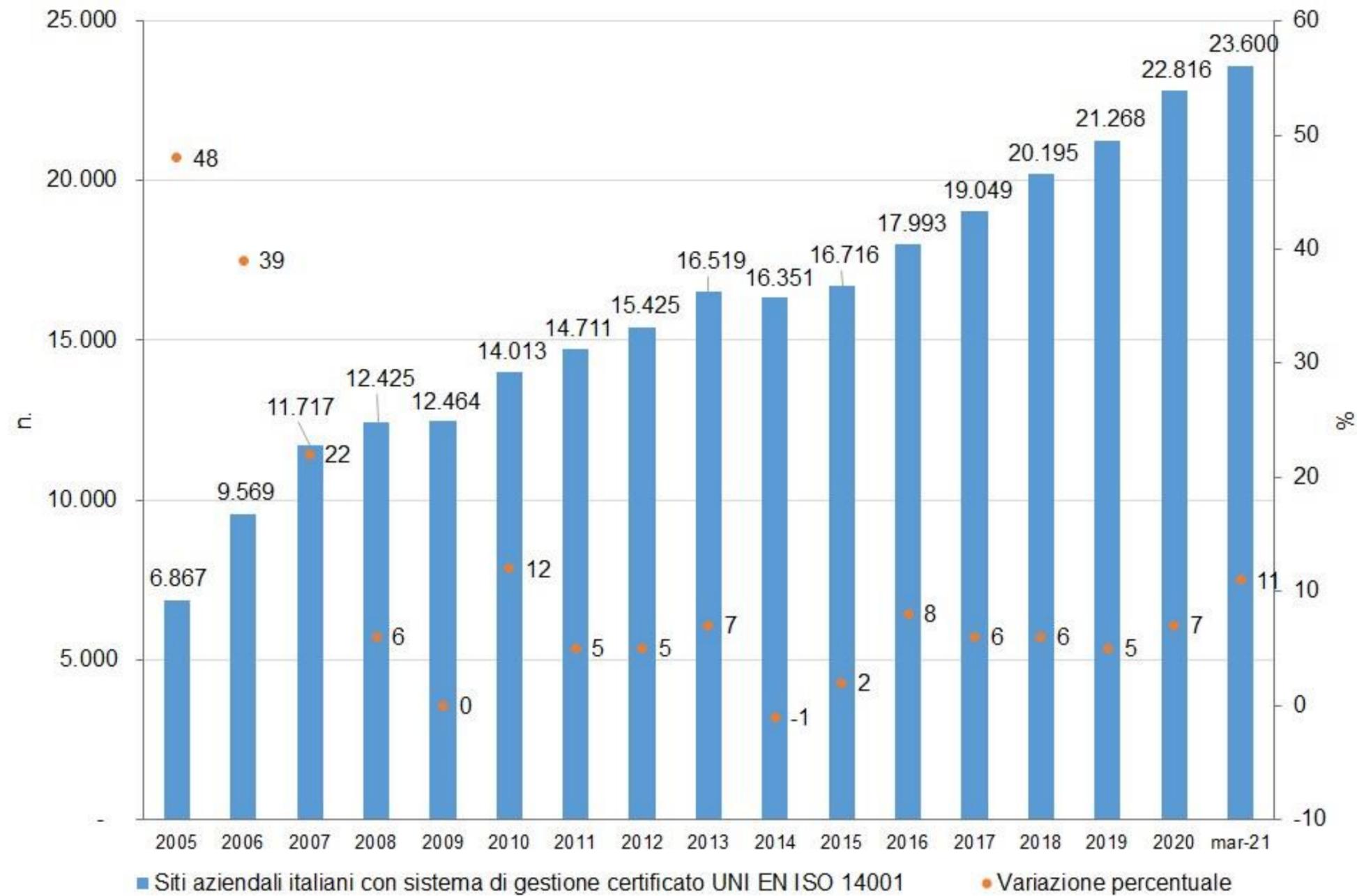


Miglioramento delle relazioni esterne: rafforzamento di trasparenza, credibilità e reputazione



Vantaggi competitivi: miglioramento dell'immagine sul mercato e nei rating esterni

Diffusione della ISO 14001:2015 in Italia



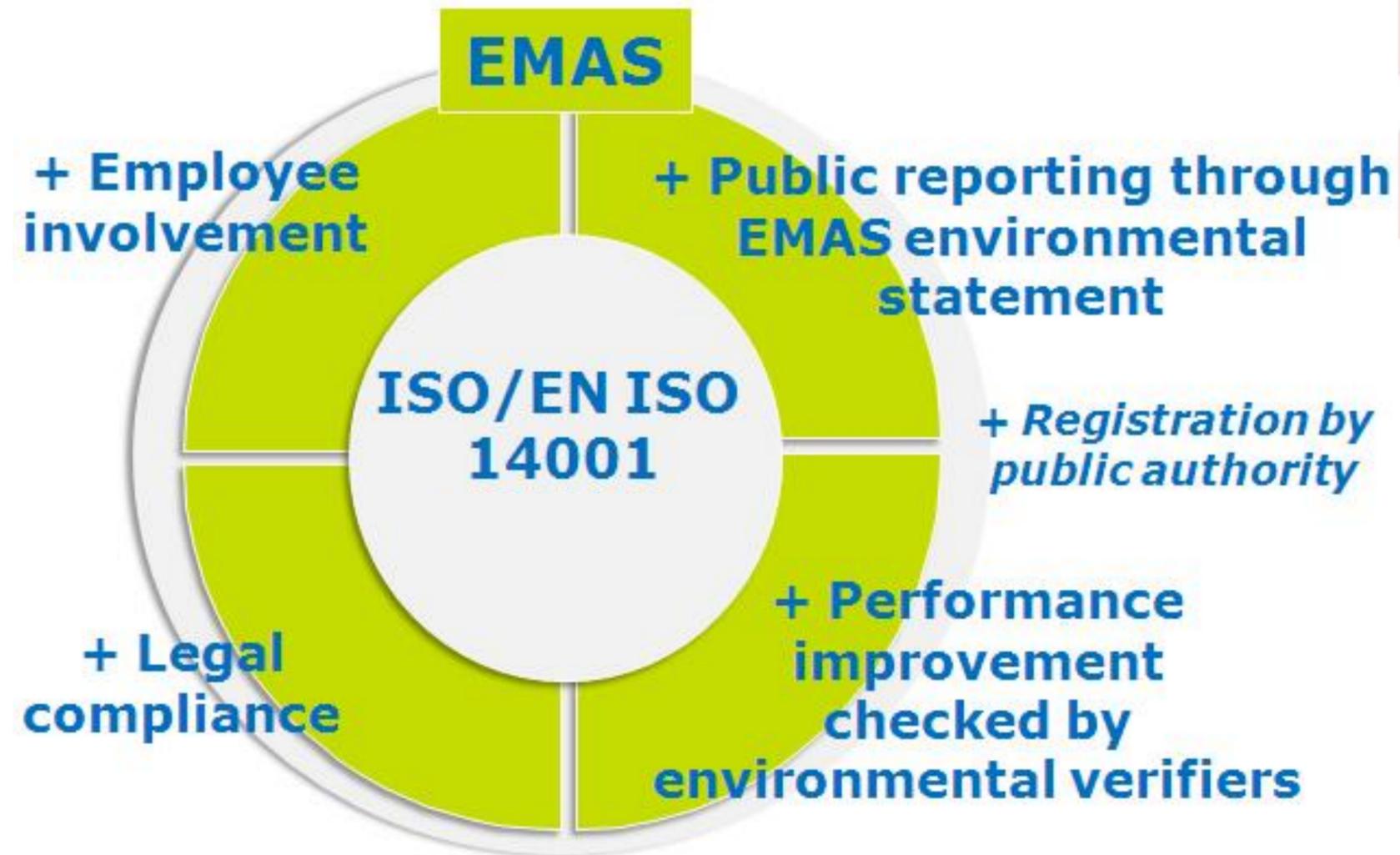
<https://annuario.isprambiente.it/>



Il Regolamento EMAS 1221/2009/CE

- **EMAS (Reg. CE 1221/2009)**: Schema volontario di ecogestione ed audit, fornisce gli standard di riferimento per l'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale ("*Emas III*")
- **L'Allegato II**, in particolare, definisce i **requisiti del SGA** cui devono conformarsi tutte le organizzazioni che vogliono ottenere la Registrazione
- È entrato in vigore l'11 gennaio 2010, divenendo immediatamente obbligatorio in tutti i suoi elementi e **direttamente applicabile** negli Stati Membri
- È oggetto di **revisione periodica** da parte della Commissione Europea
- Ha un suo specifico logo, da utilizzare anche come strumento di comunicazione e marketing

EMAS versus ISO 14001: che rapporto c'è?



EMAS: Struttura del Regolamento

- CAPO I - Disposizioni generali
- CAPO II – Registrazione delle organizzazioni
- CAPO III – Obblighi delle organizzazioni registrate
- CAPO IV – Norme applicabili agli organismi competenti
- CAPO V – Verificatori ambientali
- CAPO VI – Organismi di accreditamento e di abilitazione
- CAPO VII – Norme applicabili agli Stati Membri
- CAPO VIII – Norme applicabili alla Commissione
- CAPO IX – Disposizioni finali

Disposizioni e regole di comportamento per i diversi attori del sistema della certificazione



- **ALLEGATO I – Analisi Ambientale**
- **ALLEGATO II – Requisiti del Sistema di Gestione Ambientale** e ulteriori elementi di cui le organizzazioni che applicano il sistema EMAS devono tener conto
- **ALLEGATO III – Audit ambientale interno**
- **ALLEGATO IV – Comunicazione ambientale**
- ALLEGATO V – Logo
- ALLEGATO VI – Informazioni richieste per la registrazione
- ALLEGATO VII – Dichiarazione del verificatore ambientale sulle attività di verifica e convalida
- ALLEGATO VIII – Tavola di concordanza

Requisiti da rispettare per ottenere e mantenere la certificazione
Nota: l'Allegato II recepisce integralmente la ISO 14001 (rif. Regolamento (UE) 1505/2017)



D. Responsabilità Sociale d'Impresa



D. Responsabilità Sociale d'Impresa

Una introduzione su:

- **Riferimenti, principi e standard principali** (SDGs, SA 8000, ISO 26000:2010) per la Responsabilità Sociale d'Impresa
- **Codice etico**: struttura e contenuti
- **Azioni di CSR**: esempi per l'**ambiente**, la **comunità** e il **welfare aziendale**

Verso una definizione di CSR

2000 - Consiglio Europeo di Lisbona

per la prima volta la CSR viene considerata come uno degli **strumenti strategici per realizzare una società più competitiva e socialmente coesa**

2001 - Libro Verde della Commissione Europea (2001)

definisce la responsabilità sociale come:
«**L'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali e ambientali delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei rapporti con le parti interessate**»

2011 - Nuova definizione dell'UE

«**responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società**». Quindi le imprese «devono avere in atto un processo per integrare le questioni sociali, ambientali, etiche, i diritti umani e le sollecitazioni dei consumatori nelle loro operazioni commerciali e nella loro strategia [...], con l'obiettivo di:

- fare tutto il possibile per creare un valore condiviso tra i loro proprietari/azionisti e gli altri loro soggetti interessati e la società in generale;
- identificare, prevenire e mitigare i loro possibili effetti avversi»

Caratteristiche della CSR

- **Integrata** nella strategia d'impresa;
- **Multidimensionale:**
 - Dimensione sociale, ad es. parità di genere, salute e sicurezza dei lavoratori, diritti umani;
 - Dimensione ambientale, ad es. consumo di risorse, cambiamenti climatici, biodiversità, impatti generati (rifiuti, energia, etc.);
 - Dimensione trasversale, ad es. filiere di approvvigionamento e distribuzione;
- **Molteplici strumenti:** a livello internazionale sono presenti orientamenti e standard differenti, con finalità e obiettivi diversi

Molteplici strumenti e riferimenti

- Per la **gestione**: «ambientale» (es. ISO 14001) o «della CSR» a 360° (es. lo standard **SA 8000:2014** o la norma **ISO 26000:2010**)
- Per la **comunicazione ambientale**:
 - per l'impresa nel suo complesso (es.: **ISO 14063:2006**)
 - dei suoi prodotti ("*environmental claims*", es. **ISO 14021:2016**)
 - per il *reporting* delle sue strategie e dei suoi risultati in termini di carbon management (es. **Carbon Disclosure Project**)
 - per il reporting delle sue performance ambientali nell'ambito dei requisiti del suo sistema di gestione ambientale (es. **Dichiarazione ambientale EMAS**)
- Per la **comunicazione** e per il **reporting di sostenibilità**:
 - la **Global Reporting Initiative (GRI)**
 - le **Communication on Progress (COP)** del Global Compact delle Nazioni Unite
 - ...

SDGs

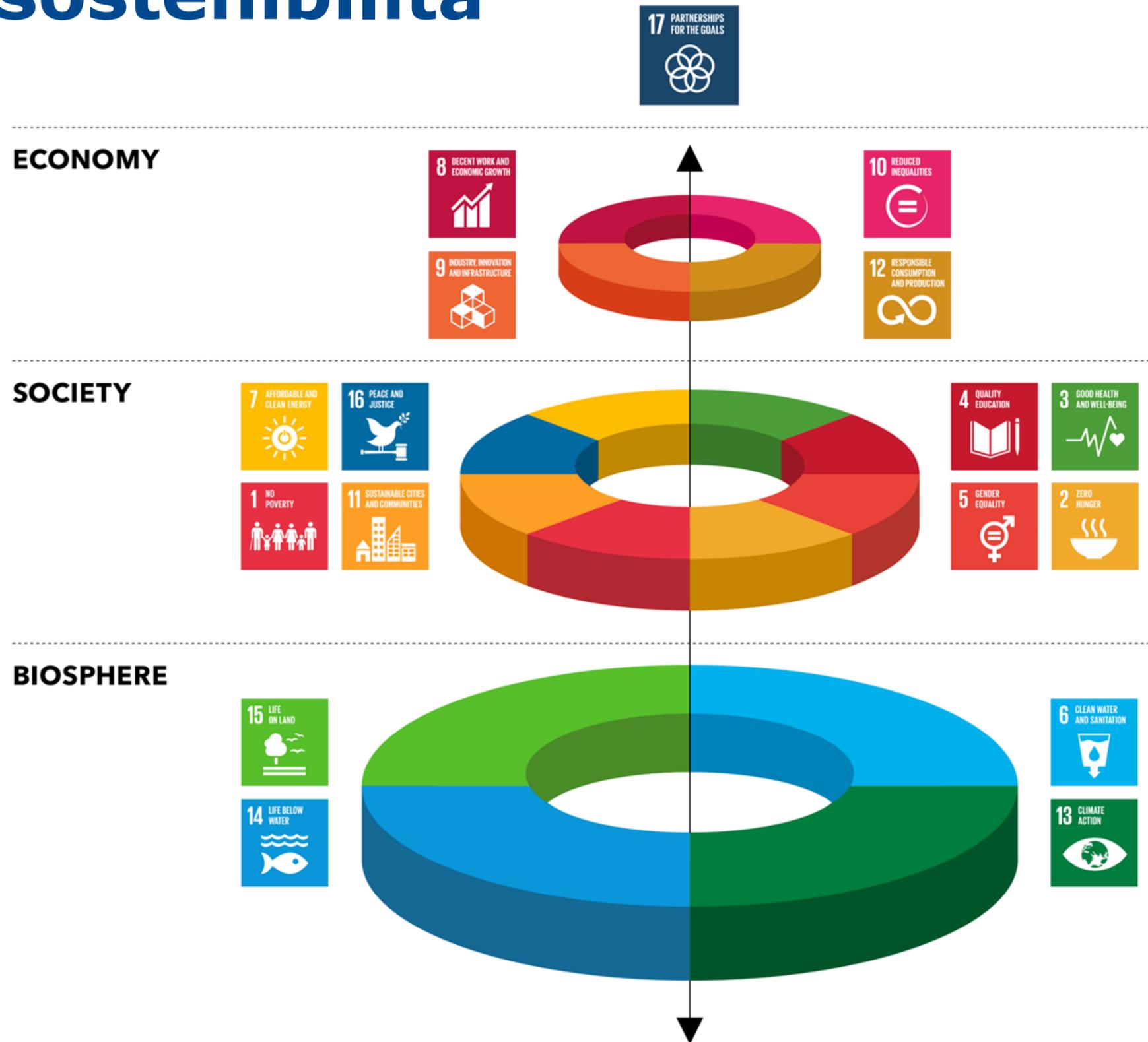
- **17 obiettivi di sviluppo sostenibile** adottati nel 2015 dalle Nazioni Unite, nell'ambito di Agenda 2030
- Considerano tutti gli aspetti per cui è fondamentale un **rapido e deciso intervento entro il 2030**
- **Obiettivi universali**: tutti devono contribuire attivamente per il loro raggiungimento
- Suddivisi in 169 sotto-obiettivi
- Riconosciuto **ruolo chiave delle imprese**, in quanto driver principale dello sviluppo economico



OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

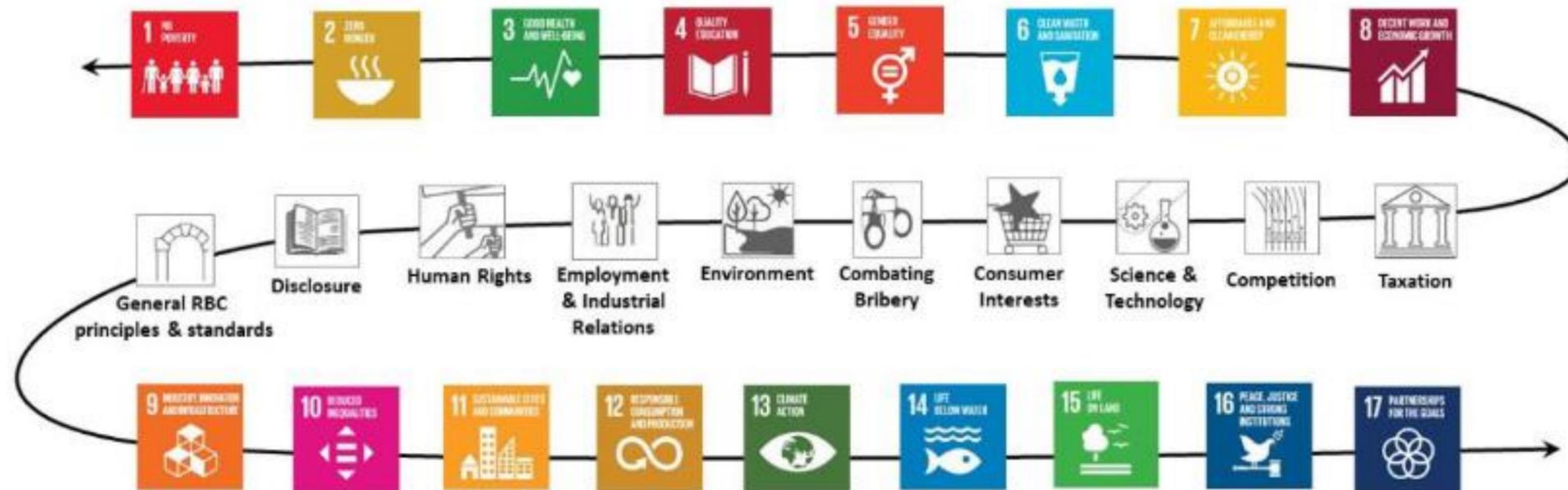


SDGs e sostenibilità



SDGs e CSR

- L'adozione di buone pratiche di CSR è fondamentale per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile;
- I valori e i temi della CSR sono strettamente connessi a tutti gli SDGs;
- Implementare attività di CSR è un buon modo per integrare gli SDGs nel business aziendale



Fonte: [OECD](https://www.oecd.org/)

Social Accountability 8000 - SA 8000:2014 (1)

- **Standard internazionale di certificazione di responsabilità sociale**
- **Sistema di gestione applicato alla performance sociale**
- Creato da SAI (Social Accountability International) nel 1997 e periodicamente aggiornato (ultimo aggiornamento nel 2014)
- Si basa su standard riconosciuti a livello internazionale, come:
 - Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
 - Convenzioni ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro)
- **Applicabile ad imprese di ogni dimensione ed impegnate in qualsiasi settore produttivo**



Social Accountability 8000 - SA 8000:2014 (2)

- Lo standard SA 8000 considera:
 - Lavoro infantile
 - Lavoro forzato
 - Salute e sicurezza
 - Libertà di associazione
 - Diritto alla contrattazione collettiva
 - Discriminazioni
 - Pratiche disciplinari
 - Orario di lavoro
 - Remunerazione
 - Sistema di gestione

SA8000 protects 2,092,945 workers across...



4,483

certified organizations



57

industries



61

countries

La ISO 26000 sulla responsabilità sociale

- Nel **2010**, l'ISO (*International Organization for Standardization*) ha pubblicato la prima versione della norma **ISO 26000 Guidance on Social Responsibility**, il cui intento è quello di ***“aiutare le organizzazioni a contribuire allo sviluppo sostenibile, incoraggiarle ad andare oltre il mero rispetto delle leggi, promuovere una comprensione comune nel campo della responsabilità sociale e integrare altri strumenti e iniziative per la responsabilità sociale”***
- La norma è il risultato di un iter lungo e complesso, che ha visto coinvolti a livello mondiale rappresentanti di tutte le diverse parti interessate: consumatori; governi; imprenditoria; sindacati; Ong; organizzazioni di servizi, di ricerca e accademici
- È bene precisare che **non si tratta di uno standard certificabile, ma piuttosto un modello: linee guida, suggerimenti, indicazioni**

Obiettivi e destinatari

- La ISO 26000 si rivolge ad **organizzazioni di qualsiasi tipo**, pubbliche e private, indipendentemente da dimensione, localizzazione e settore di appartenenza
- **Finalità:**
 - creare consenso, a livello internazionale, sul significato della responsabilità sociale, favorendo l'armonizzazione del concetto e degli ambiti che la definiscono
 - **supportare la concreta ed effettiva applicazione**, da parte di tutte le organizzazioni, **dei principi generali della responsabilità sociale**
 - **promuovere la diffusione a livello internazionale di best practices in tema di CSR**

ISO 26000: 7 temi chiave e 7 principi

Social responsibility: **7** core subjects



- Governance dell'organizzazione
- Diritti umani
- Rapporti e condizioni di lavoro
- Ambiente
- Aspetti legati ai consumatori
- Coinvolgimento area interna
- Sviluppo della comunità

- Responsabilità
- Trasparenza
- Etica
- Rispetto degli Stakeholders
- Rispetto della legge
- Rispetto degli standard di comportamento internazionali
- Rispetto dei diritti umani

Codice etico (1)

- Il *Dizionario CSR* dell'Osservatorio Socialis definisce il codice etico come «*la “Carta Costituzionale” dell'impresa, una carta dei diritti e doveri morali che definisce la responsabilità etico-sociale di ogni partecipante all'organizzazione imprenditoriale, uno strumento che governa le relazioni tra impresa e i suoi portatori di interessi (stakeholder).*»



<https://www.osservatoriosocialis.it/2016/06/20/dal-dizionario-csr-2016-20/>

- Oltre ai principi fondamentali generali, contiene anche **specifiche regole di comportamento** che possono essere accompagnate da esempi concreti
- È uno **strumento volontario** che fa parte (e può anticipare) del modello di organizzazione e gestione aziendale come da D.Lgs. 231/01

Codice etico (2)

- Il codice etico ha una struttura essenziale composta da:
 - **Norme e principi etici e sociali**: elenco delle regole che tutti gli esponenti aziendali sono tenuti ad osservare
 - **Osservanza del codice etico**: provvedimenti e sanzioni interne applicabili in caso di violazione delle norme. In questa sezione sono stabilite anche le modalità di vigilanza sul rispetto del codice
- **Promozione delle norme**: modalità di divulgazione dei principi contenuti nel codice, sia internamente all'azienda che agli stakeholder



Azioni di CSR per l'ambiente



Vantaggi:

- ✓ Riduzione degli **impatti ambientali** causati dall'attività produttiva
- ✓ Diminuzione dei **costi dell'impresa** e ritorno economico (anche a fronte di investimenti iniziali consistenti)
- ✓ Aumento delle **opportunità sul mercato** B2B e B2C, sempre più sensibile ai temi della sostenibilità ambientale
- ✓ Attrazione di **investimenti finanziari**
- ✓ Richiamo di **forza lavoro** più motivata e fedele nel tempo
- ✓ Anticipazione di futuri **obblighi di legge**
- ✓ Creazione di **relazioni positive** con tutti gli *stakeholders*.



Azioni per la comunità



Vantaggi:

- ✓ Miglioramento dei **rapporti tra l'azienda e la comunità**
- ✓ Attrazione di **nuovi clienti ed investitori** grazie al miglioramento della reputazione aziendale
- ✓ Attrazione di **dipendenti qualificati** attraverso accordi ed iniziative con gli istituti scolastici



Azioni per il welfare aziendale



Vantaggi:

- ✓ Aumento delle **competitività aziendale**
- ✓ Attrazione di **personale qualificato**
- ✓ Limitazione di **turnover e assenteismo** (aumenta la fedeltà all'azienda)
- ✓ Miglioramento della **motivazione** dei dipendenti
- ✓ Miglioramento del **clima aziendale**
- ✓ Miglioramento nella **gestione dei progetti**





E. Rendicontazione ambientale



E. Rendicontazione aziendale relativa a tematiche ambientali

Una introduzione su:

- **Il reporting di sostenibilità: principali riferimenti per la rendicontazione**
- **La nuova proposta di Direttiva europea sul reporting di sostenibilità**
- **La diffusione dei Report di sostenibilità** nel mondo
- **Lo standard GRI** (*Global Reporting Initiative*): le linee guida, le tematiche, gli standard universali e quelli specifici

Le origini della rendicontazione

Anni '30 – Prime esperienze in Europa di rendicontazione sociale in affiancamento ai bilanci d'esercizio. In Germania, AEG pubblica il primo bilancio sociale nel 1938

Anni '60 – Negli Stati Uniti i movimenti dei consumatori e ambientalisti favoriscono la diffusione del tema e l'adozione di pratiche di reporting

Anni '70 – Il dibattito sul tema si estende dagli USA all'Europa, in particolare in Francia e nel Regno Unito

Nel 1977 in Francia la legge 769/77 obbliga le imprese con almeno 750 dipendenti alla rendicontazione sociale

Nel 1978 in Italia il Gruppo Merloni presenta il primo bilancio sociale

Anni '90 - Sviluppo e diffusione della rendicontazione sociale e ambientale e poi "di sostenibilità" in tutti i paesi industrializzati

Anni 2000 – Consolidamento degli standard di riferimento

Oggi - integrazione con bilancio civilistico e sviluppi legislativi



Il reporting di sostenibilità



- *“Il reporting di sostenibilità consiste nella misurazione, comunicazione e assunzione di responsabilità (accountability) nei confronti di stakeholder sia interni sia esterni, in relazione alle prestazioni dell’organizzazione rispetto all’obiettivo dello sviluppo sostenibile [...]”*
- *[...] assume un vasto significato ed è sinonimo di altre espressioni utilizzate per illustrare l’impatto economico, ambientale e sociale (ad esempio: triple bottom line, corporate responsibility reporting, ...)”*

(GRI, 2006)

NUOVA PROPOSTA DI DIRETTIVA EUROPEA SUL *REPORTING* DI SOSTENIBILITÀ

COM(2021) 189 final 2021/0104 (COD)



PRINCIPALI NOVITÀ DELLA PROPOSTA

1. Da «*reporting* non finanziario» a «***reporting di sostenibilità***». Per garantire maggiore chiarezza e per rendere egualmente rilevante questa informativa rispetto a quella finanziaria;
2. **Estendere l'obbligo di rendicontazione** a tutte le grandi società e società quotate (escluse le micro-società quotate);
3. L'informazione di sostenibilità avrà natura quantitativa e qualitativa e dovrà essere di carattere retrospettico ma anche prospettico (***forward-looking***);
4. Specificare in modo più dettagliato le informazioni che le aziende dovrebbero rendicontare, rispettando gli ***standards obbligatori*** dell'UE in materia di rendicontazione della sostenibilità;
5. Garantire che tutte le informazioni siano pubblicate nell'**ambito** della Relazione sulla Gestione delle società e divulgate in **formato digitale**;
6. Includere regole relative al revisore legale dei conti per lo svolgimento dell'«***assurance of sustainability reporting***».

SUSTAINABILITY REPORTING – *Scope*: quali aziende?

GRANDI IMPRESE

La soglia per definire «grande» un'impresa è quella di avere **più di 250** addetti medi annui.

La nuova normativa riguarderà circa **49.000 imprese** europee rispetto alle circa 11.000 odierne.

SOCIETA' QUOTATE

(escluse le micro-imprese)

Le PMI quotate devono iniziare a riferire, ai sensi della direttiva, **3 anni dopo** la sua entrata in vigore.

I casi per l'**esclusione** dall'obbligo di rendicontazione:

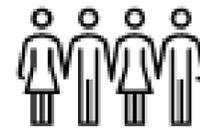
- Organizzazione inclusa nella rendicontazione consolidata di una *parent* EU;
- Gruppo (*parent e subsidiaries*) incluso nella rendicontazione consolidata di una *parent* EU;
- Organizzazione o gruppo inclusi nella rendicontazione consolidata di una *parent* non EU redatta secondo *standard* europei.

SUSTAINABILITY REPORTING – *Standards' topics*



ENVIRONMENT

- Mitigazione dei cambiamenti climatici;
- Adattamento ai cambiamenti climatici;
- Risorse idriche e marine;
- Uso delle risorse ed economia circolare;
- Inquinamento;
- Biodiversità ed ecosistemi.



SOCIAL

- Pari opportunità;
- Condizioni lavorative;
- Rispetto dei diritti umani.



GOVERNANCE

- Ruoli e composizione del *board*;
- Etica aziendale e cultura aziendale;
- Impegno politico;
- Relazioni di *business*;
- Controllo e gestione dei rischi.

SUSTAINABILITY REPORTING - *Standards*

2021

2022

2023

Adottare un primo *set* di *standard* entro il
31 ottobre 2022

- Temi di sostenibilità e aree di *reporting*
- Necessità dei partecipanti ai mercati finanziari soggetti agli obblighi SFDR

Adottare un secondo *set* di *standard*
entro il 31 ottobre 2023

- Informazioni complementari
- Informazioni specifiche di settore

Adottare *standard* per le PMI entro il
31 ottobre 2023

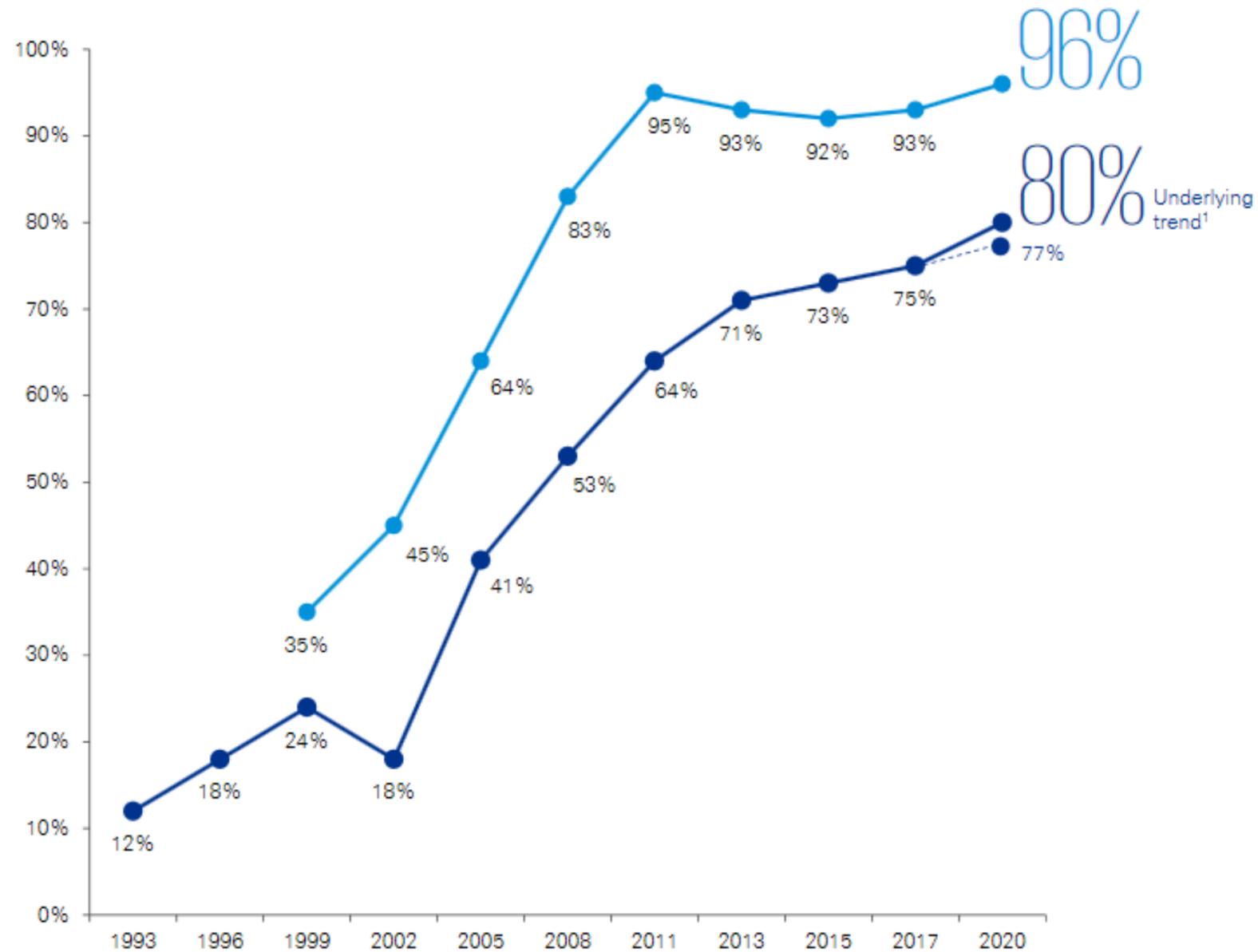
La Commissione deve rivedere gli *standard*
almeno ogni 3 anni, considerando eventuali
sviluppi di *standard* internazionali

Riferimenti per la rendicontazione

RIF.	NATURA E FINALITA'	TARGET	OGGETTO	REPORTING	KPI	VERIFICA DI PARTE III
EMAS (2009)	Regolamento europeo sui requisiti del Sistema di Gestione Ambientale	Organizzazioni (imprese e non)	Ambiente - Aspetti ambientali dell'organizzazione	SI <i>(Dichiarazione ambientale)</i>	SI (specifici: <i>Dichiarazione ambientale</i>)	SI
UN Global Compact (2000)	Impegno siglato con le Nazioni Unite al rispetto e alla promozione di dieci Principi fondamentali	Organizzazioni (imprese e non)	10 Principi in quattro ambiti: Diritti Umani (2), Lavoro (4), Ambiente (3) e Lotta alla corruzione (1)	SI <i>(Communication On Progress)</i>	Previsione indiretta (rimando a GRI)	NO
UN Guiding Principles on Business and Human Rights (2011)	Principi guida e Raccomandazioni per Stati e imprese a tutela dei diritti umani e del miglioramento delle relative pratiche	Stati nazionali e imprese	31 Principi e Raccomandazioni sui Diritti umani indirizzate ai due target: Stati e imprese	SI	SI (previsti qualitativi e quantitativi, ma non specificati)	NO
OECD Guidelines (2011)	Principi guida e Raccomandazioni per le imprese multinazionali	Imprese multinazionali	8 ambiti: Diritti Umani, Lavoro, Ambiente, Corruzione, Consumatori, Scienza e tecnologia, Concorrenza e Tassazione	SI	Previsione indiretta per ambito Lavoro (rimando a ILO)	NO
ISO 26000 (2010)	Standard di responsabilità sociale (principi e pratiche)	Organizzazioni (imprese e non)	7 ambiti principali: Governance, Diritti umani, Lavoro, Ambiente, Etica nel business, Consumatori, Comunità	SI	SI (previsti, rimando a diversi riferimenti)	NO
ILO Tripartite Declaration (2006)	Principi e linee guida sul lavoro e tutela dei diritti dei lavoratori	Governi, Multinazionali e Lavoratori	4 ambiti principali: Impiego, Formazione, Condizioni di lavoro e Relazioni Industriali	NO	NO	NO
Global Reporting Initiative	Principi e linee guida sul reporting di sostenibilità (ambientale, economico e sociale)	Organizzazioni (imprese e non)	46 ambiti, economici (4), sociali (39) e ambientali (12)	SI <i>(Sustainability Report)</i>	SI	SI (raccomandata)

I numeri del reporting: la diffusione tra le imprese

Growth in global sustainability reporting rates since 1993: N100 and G250



Base: 6,200 N100 companies and 260 G250 companies

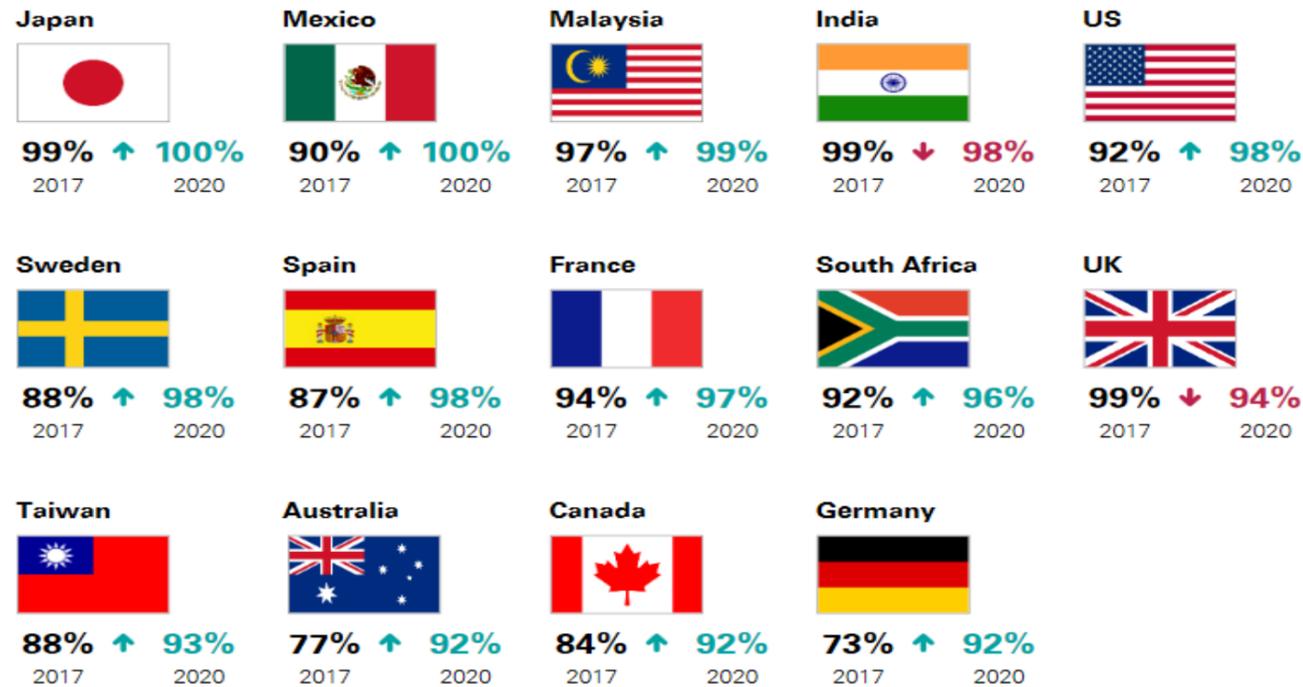
Source: KPMG Survey of Sustainability Reporting 2020

The KPMG Survey of Sustainability Reporting (2020)

- Survey mondiale
- 2 campioni:
- **N100** – Prime 100 società per fatturato in ciascuno dei 52 Paesi oggetto di indagine (5.200). Fornisce una panoramica generale del reporting di sostenibilità tra le aziende a grande e media capitalizzazione di tutto il mondo
- **G250** - 250 più grandi aziende del mondo per fatturato. Le grandi aziende globali sono in genere leader nel reporting di sostenibilità e la loro attività di reporting spesso prevede tendenze che vengono successivamente adottate più ampiamente

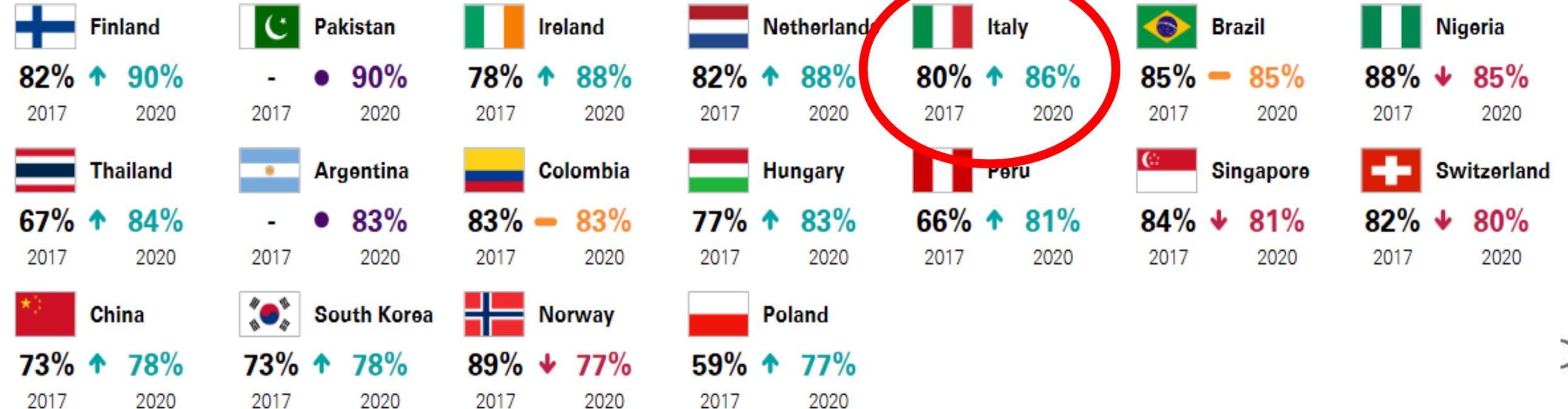
I numeri del reporting: la diffusione per Paese

National rates of sustainability reporting: countries and jurisdictions with reporting rates higher than 90%



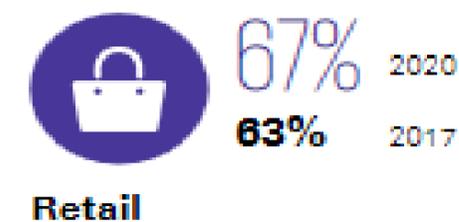
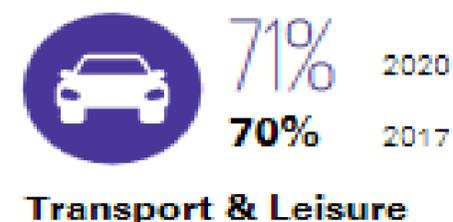
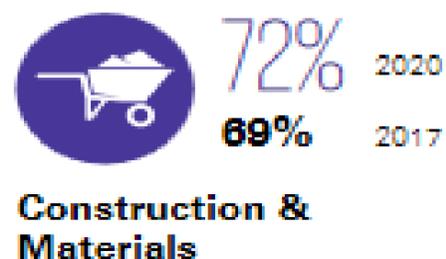
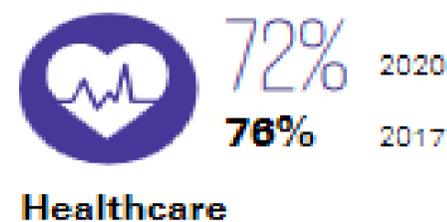
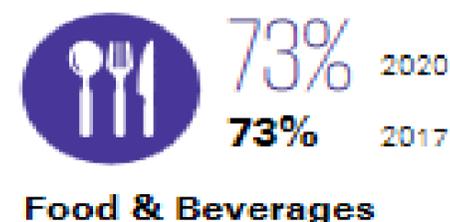
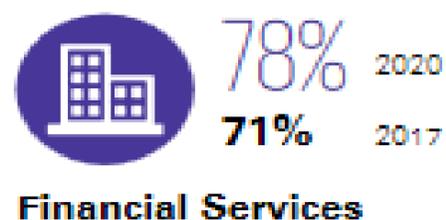
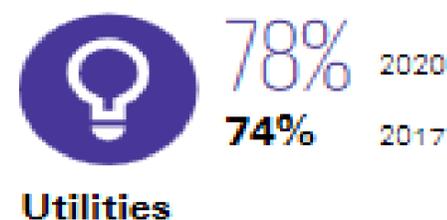
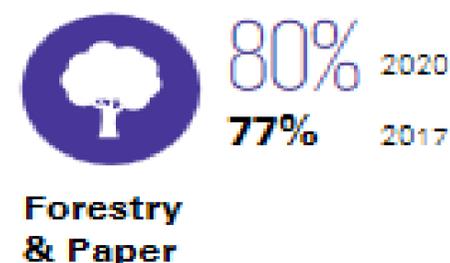
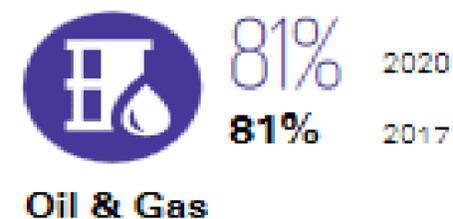
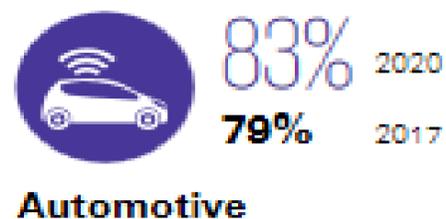
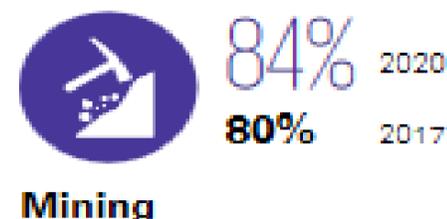
National rates of sustainability reporting 2020

Other countries and jurisdictions with sustainability reporting rates higher than the global average (77% - 90%)

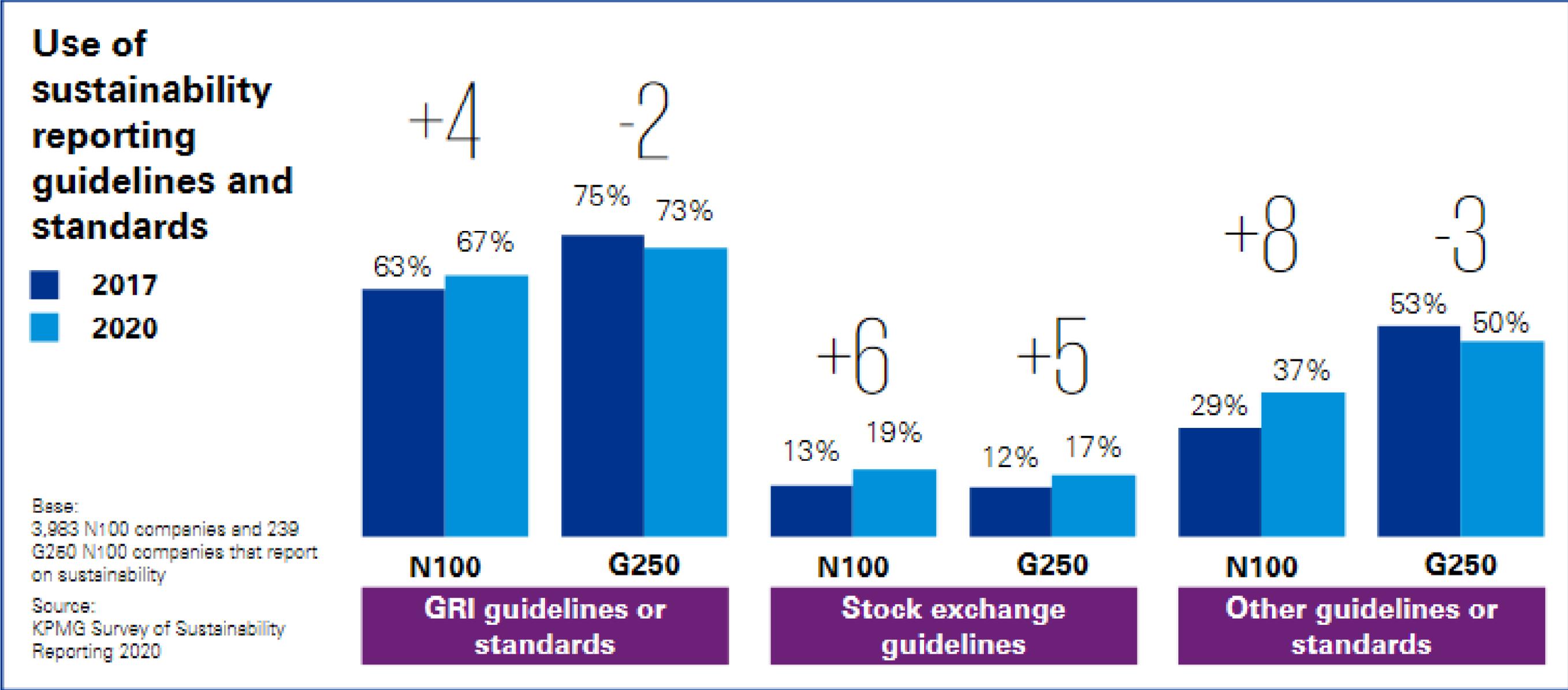


I numeri del reporting: la diffusione per settore

Sustainability reporting rates: N100 by sector



I numeri del reporting: la diffusione per standard



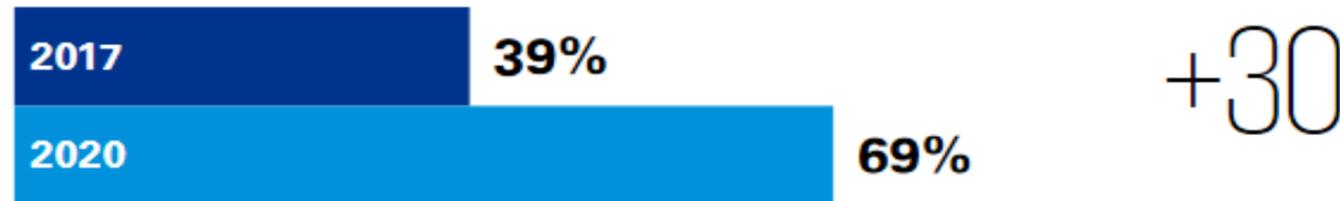
I numeri del reporting e gli SDGs

La survey ha rilevato un'ampia variabilità nel numero di SDG a cui le aziende danno la priorità come focus per le loro attività.

Circa la metà (51%) identifica tra uno e otto SDGs; il 41% ne identifica tra 9 e 16; l'8% del campione identifica tutti i 17 SDG come rilevanti.

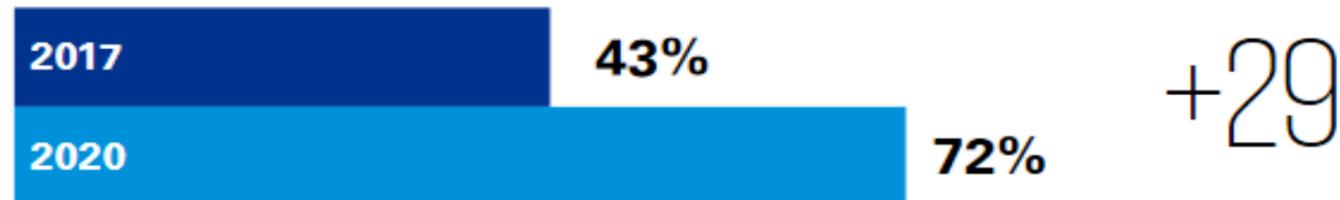
Number of companies that connect their business activity with the SDGs

N100



Base: 3,983 N100 companies that report on sustainability

G250



Base: 239 G250 companies that report on sustainability
Source: KPMG Survey of Sustainability Reporting 2020

SDGs most and least prioritized by the N100

Most prioritized (by more than 60% of companies)	Moderately prioritized (31% – 60% of companies)	Least prioritized (by 30% of companies or fewer)
 72% Promote sustained, inclusive and sustainable economic growth, full and productive employment and decent work for all	 49% Good health and well-being	 30% No poverty
 63% Take urgent action to combat climate change and its impacts	 43% Gender equality	 25% Peace, justice and strong institutions
 58% Ensure sustainable consumption and production patterns	 42% Quality education	 22% Zero hunger
 50% Affordable and clean energy	 37% Sustainable cities and communities	 18% Life below water
 50% Industry, innovation and infrastructure	 33% Reduced inequalities	 9% Life on land
	 32% Clean water and sanitation	
	 31% Partnerships for the goals	

Base: 2,243 N100 companies that identify SDGs relevant to their business
Source: KPMG Survey of Sustainability Reporting 2020

SDGs e rendicontazione

- Gli Obiettivi dell'Agenda 2030 sono sempre più spesso adottati come termini chiave che caratterizzano le strategie di sostenibilità delle aziende
- Parallelamente, un numero crescente di organizzazioni ha iniziato a utilizzare gli SDGs come **riferimento e guida per la rendicontazione**



Esempio di applicazione SDGs

Collegamento dei pilastri aziendali con gli SDGs di riferimento

(A2A, Bilancio Integrato 2019)



ECONOMIA CIRCOLARE

Gestire in modo sostenibile le risorse durante tutto il ciclo di vita



DECARBONIZZAZIONE

Contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali e globali di riduzione delle emissioni di gas effetto serra



SMART SOLUTION

Sostenere lo sviluppo dei centri urbani come luoghi che garantiscano lavoro e benessere, senza compromettere il territorio e le risorse



PEOPLE INNOVATION

Contribuire attivamente al benessere delle comunità e al miglioramento delle condizioni di lavoro



GRI



- È un network istituito nel 1997 allo scopo di sviluppare e diffondere **linee guida** applicabili a livello internazionale per il reporting sulle performance economiche, sociali e ambientali, inizialmente rivolto alle imprese e successivamente esteso ad **ogni tipologia di organizzazione**
- Originariamente promosso dalla *Coalition for Environmentally Responsible Economies*, il GRI si fonda sull'attiva partecipazione di imprese, NGO, associazioni di esperti contabili, organizzazioni imprenditoriali
- Dal 2002 è un **network indipendente**, che collabora con l'*UNEP* e con il *Global Compact* dell'ONU
- La prima versione delle ***GRI Sustainability Reporting Guidelines*** è stata pubblicata nel 2000
- La versione più recente e in vigore (***GRI Standards***) è del **2016** (parziali aggiornamenti si sono susseguiti negli anni, i più recenti sono del 2020)

Linee Guida GRI

- Sono uno standard di rendicontazione, contenente **principi di reporting** e **contenuti specifici** per guidare un'organizzazione nella preparazione ed elaborazione del proprio Report di Sostenibilità
- Sono uno **strumento volontario**, che può essere applicato ad organizzazioni di ogni tipo e dimensione, operanti in ogni luogo
- **Supportano le organizzazioni nella comunicazione di un quadro oggettivo e trasparente delle proprie prestazioni economiche, sociali e ambientali**
- **Promuovono la comparabilità dei report di sostenibilità**, il benchmarking e la valutazione delle performance di sostenibilità (anche rispetto a quanto previsto da codici, standard di performance, iniziative volontarie, ...)
- Servono come strumento per facilitare e **rafforzare il coinvolgimento degli stakeholder**

GRI database (aprile 2021)



Totale Mondo

- 15.428 Organizzazioni
- 63.849 Report



Totale Italia

- 316 Organizzazioni
- 1.237 Report

GRI destinatari

- Non solo singole *imprese* (grandi e non), ma anche:
 - *Pubbliche Amministrazioni*
 - *Associazioni di categoria*
 - *Enti organizzatori di grandi eventi*
 - ...
- Ogni attore della società deve «rendere conto» (cioè essere «**accountable**») nei confronti degli altri soggetti, rispetto al suo scopo/missione e alle sue attività

Fonte: <https://database.globalreporting.org/> (aggiornato al 7 aprile 2021)

GRI Standards (1)

- A ottobre 2016 la Global Reporting Initiative, dopo un lungo e articolato processo di revisione, ha presentato i nuovi standard di rendicontazione della sostenibilità – **GRI STANDARDS** – entrati definitivamente in vigore il **1° luglio 2018**
- Il contenuto delle Linee guida è stato ristrutturato in un **sistema modulare e interconnesso** di Standard
- Ciò permetterà di aggiornarli e di poterne aggiungere di nuovi senza dover modificare la struttura e il sistema generali
- Questa flessibilità darà modo di adattare con maggiore facilità gli Standard alle diverse necessità che emergeranno, ai diversi contesti applicativi e agli sviluppi nelle pratiche e nelle esigenze di *sustainability reporting*
- 2019: traduzione ufficiale italiana
- 2020: avvio nuovi standard di settore

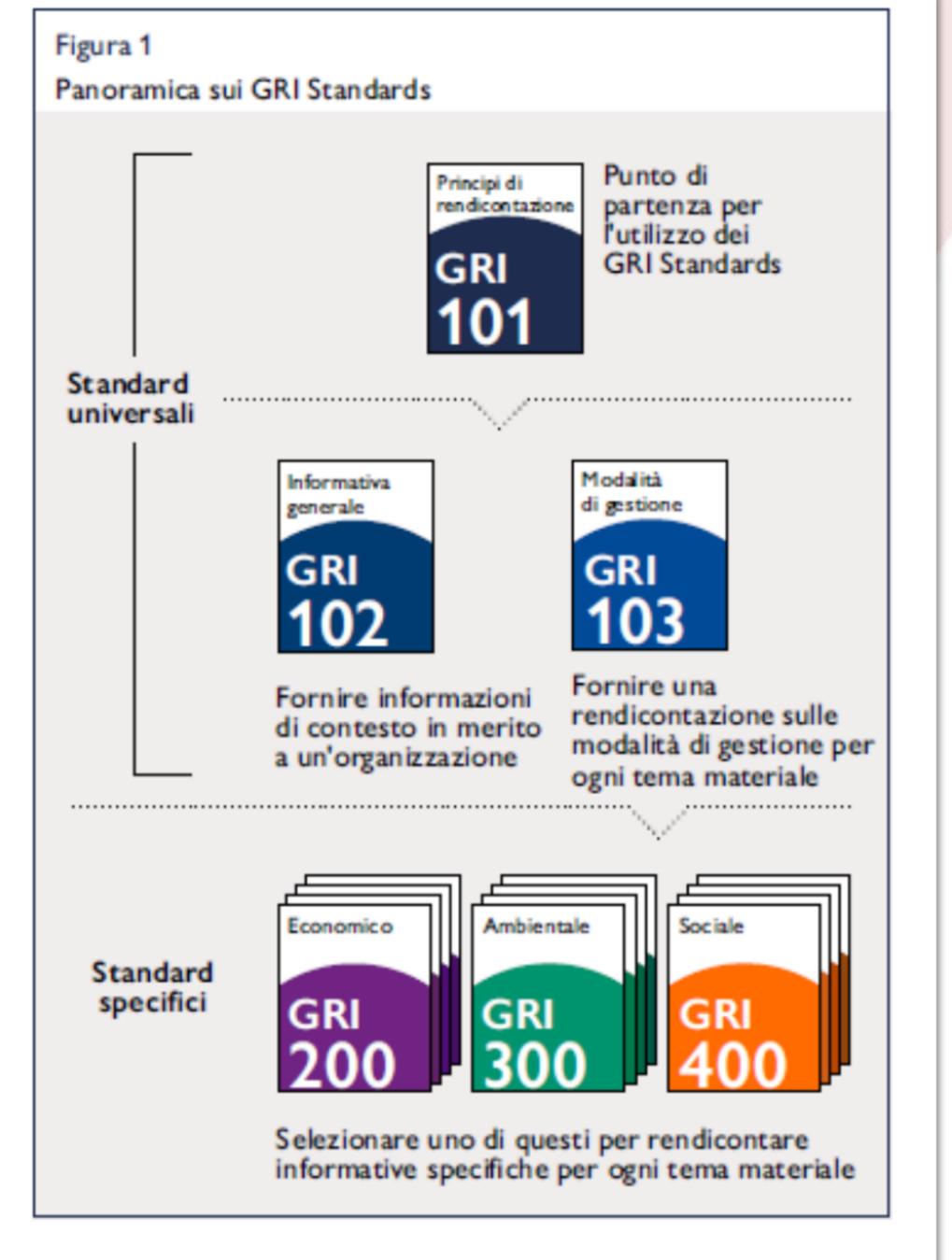
GRI Standards (2)

È un set strutturato di Standard collegati fra loro:

- I **primi tre universali** e applicabili a tutte le organizzazioni (GRI 101 – 102 – 103)
- Gli **altri tre specifici e tematici**:
 - GRI 200 – Economico
 - GRI 300 – Ambientale
 - GRI 400 - Sociale

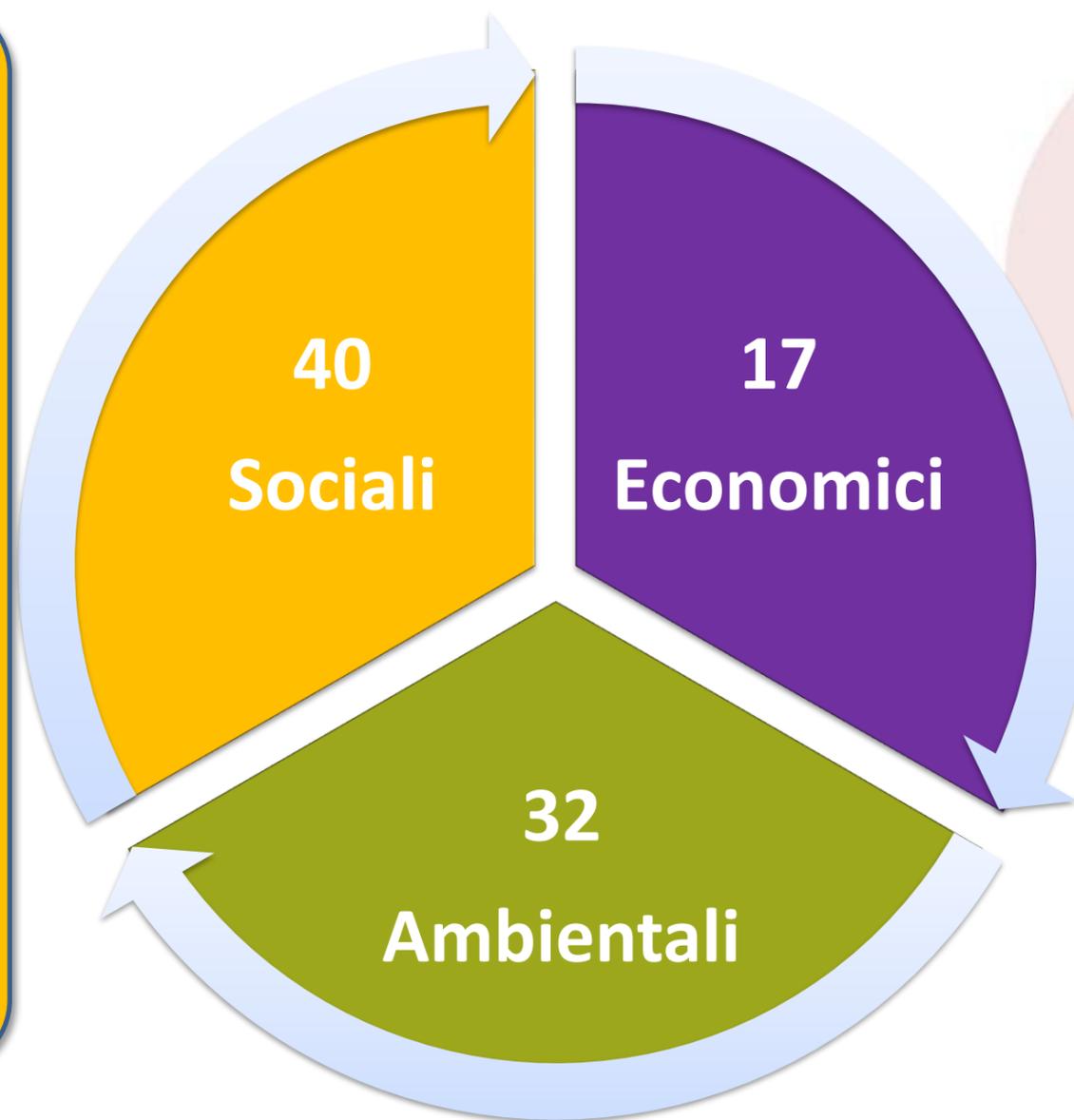
Alla base vi è una serie di **Principi di reporting**

Il set si focalizza sui «**material topics**», ovvero sui temi e sulle questioni **rilevanti** per l'organizzazione che rendiconta, sotto il profilo degli impatti che essa genera e della significatività per i suoi stakeholder



GRI Standards specifici

Condizioni di Lavoro;
Relazioni sindacali;
Salute e sicurezza;
Formazione;
Pari opportunità;
Lavoro minorile;
Diritti umani;
Sicurezza del consumatore;
Impatti sulle comunità locali;
...



Creazione di valore per gli stakeholder;
Pratiche di procurement;
Anti-corrruzione;
...

Cambiamenti climatici, Efficienza nell'utilizzo della risorse;
Biodiversità; Risorse idriche; Conformità ambientale,
...

Gli Standards universali e specifici

GRI 200 – ASPETTO ECONOMICO

- 201_ PERFORMANCE ECONOMICHE
- 202_ PRESENZA SUL MERCATO
- 203_ IMPATTI ECONOMICI INDIRETTI
- 204_ PRATICHE DI APPROVVIGIONAMENTO
- 205_ ANTICORRUZIONE
- 206_ COMPORTAMENTO ANTICONCORRENZIALE
- 207 IMPOSTE (entrato in vigore il 01/01/2021)

GRI 300 – ASPETTO AMBIENTALE

- 301_ MATERIALI
- 302_ ENERGIA
- 303_ ACQUA E SCARICHI IDRICI (aggiornato ed entrato in vigore dal 01/01/2021)
- 304_ BIODIVERSITÀ
- 305_ EMISSIONI
- 306_ RIFIUTI (aggiornato nel 2020)**
- 307_ COMPLIANCE AMBIENTALE
- 308_ VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI FORNITORI

Standard universali

GRI 101: Principi di rendicontazione 2021

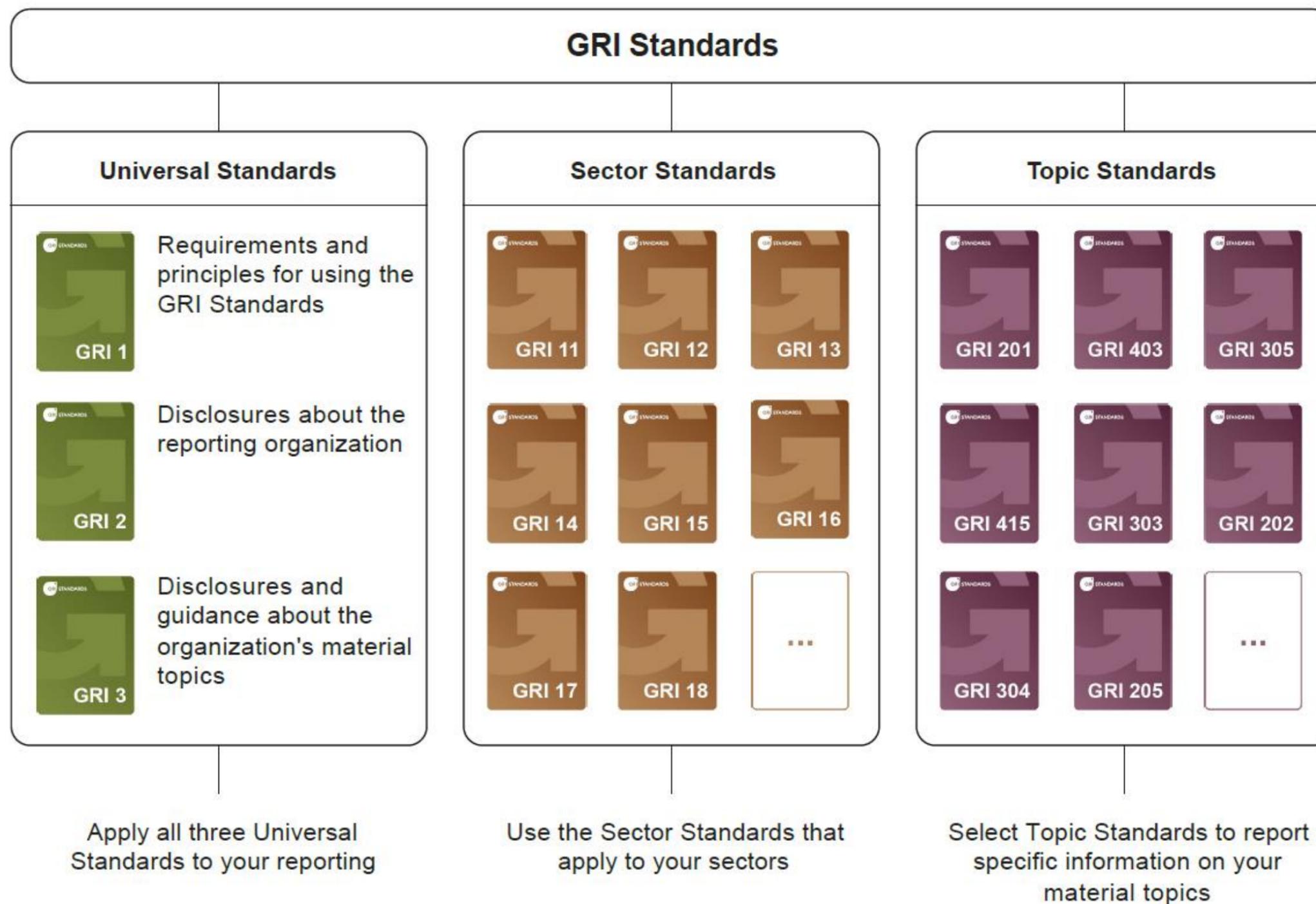
GRI 102: Informativa generale 2021

GRI 103: Modalità di gestione 2021

GRI 400 – ASPETTO SOCIALE

- 401_ OCCUPAZIONE
- 402_ RELAZIONI TRA LAVORATORI E MANAGEMENT
- 403_ SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO (aggiornato ed entrato in vigore dal 01/01/21)
- 404_ FORMAZIONE E ISTRUZIONE
- 405_ DIVERSITÀ E PARI OPPORTUNITÀ
- 406_ NON DISCRIMINAZIONE
- 407_ LIBERTÀ DI ASSOCIAZIONE E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA
- 408_ LAVORO MINORILE
- 409_ LAVORO FORZATO E OBBLIGATORIO
- 410_ PRATICHE PER LA SICUREZZA
- 411_ DIRITTI DEI POPOLI INDIGENI
- 412_ VALUTAZIONE DEL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI
- 413_ COMUNITÀ LOCALI
- 414_ VALUTAZIONE SOCIALE DEI FORNITORI
- 415_ POLITICA PUBBLICA
- 416_ SALUTE E SICUREZZA DEI CLIENTI
- 417_ MARKETING ED ETICHETTATURA
- 418_ PRIVACY DEI CLIENTI
- 419_ COMPLIANCE SOCIOECONOMICA

La struttura dei GRI Standards 2021



Sector Standards 2021

- **SECTOR STANDARDS**

*Forniscono informazioni alle organizzazioni sui loro temi materiali potenziali. L'organizzazione utilizza i Sector Standards **relativi al proprio settore** quando determina i propri temi materiali e quando determina quali informazioni riportare per i temi materiali.*

Novità:



GRI 11 – Oil and Gas Sector 2021

Publicato a ottobre 2021

Data di entrata in vigore: 1 gennaio 2023

Next Sector Standards: carbone e
agricoltura-acquacoltura-pesca

Previsione: 40 Sector Standards

In attesa della pubblicazione del proprio standard di riferimento, si possono sempre considerare, come spunto, le versioni licenziate nella versione G4 del GRI (cfr. GRI G4 *Sector Disclosures*).



Conclusioni



CONCLUSIONI

Molti strumenti volontari a disposizione delle imprese, utili a fronte degli scenari delle tendenze del settore e dei riscontri nella domanda da parte dei consumatori (CRESCERE LA DOMANDA «GREEN»)

Sostenibilità dell'Organizzazione

Sistemi di gestione

Responsabilità Sociale d'Impresa

Rendicontazione ambientale

Sostenibilità del prodotto

Certificazioni di prodotto

Valutazione degli impatti ambientali (LCA)

Altri strumenti



Grazie per l'attenzione.

Ergo srl

Milano/Italy

www.ergosrl.net

<https://www.linkedin.com/company/ergo-s-r-l/>



michele.merola@ergosrl.net

www.linkedin.com/in/merolamichele/



Ergo